GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1876 | ROMA — MERCOLEDI' 18 OTTOBRE | NUM. 243

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il Num. 3377 (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 19 ottobre 1859 sulle servitù militari;

Visto il decreto 22 dicembre 1861 che approva il regolamento per la esecuzione della legge succitata;

Visto il decreto n. 336 in data 6 novembre 1860 del Regio commissario straordinario nelle provincie delle Marche, col quale è resa esecutoria nelle provincie stesse quella legge nonchè il regolamento predetto;

Sulla proposta del Ministro della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie circonvicine al nuovo magazzino da polveri, in Ascoli Piceno, edificato nella piazza d'armi presso il torrente Castellana, vengono determinate entro i limiti stabiliti colla legge succitata dal piano annesso al presente, firmato d'ordine Nostro dal Ministro della Guerra.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 3 ottobre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

L. MEZZACAPO.

Il N. MCCCLXXXVII (Serie 2ª, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Visto il testamento 1° gennaio 1833 con cui la fu nobil donna Michelina Alberici Bonifazi, del comune di Cingoli (Macerata), disponeva che le rendite di due suoi poderi fossero devolute alle maestre pie stabilite in quel Monastero di S. Spirito;

Vista la sentenza 13 giugno 1866 del tribunale civile e correzionale di Macerata, con cui fu giudicato spettare non alla Cassa Ecclesiastica, ma bensì alla Congregazione di Carità di Cingoli, la proprietà dei beni componenti il lascito Alberici instituito a favore del soppresso Monastero di S. Spirito;

Visto l'atto verbale 15 gennaio 1876 con cui la Congregazione di Carità chiede la riforma del legato, essendo venuta a mancare la persona contemplata dalla citata disposizione testamentaria;

Visto l'atto verbale 12 maggio 1876 con cui il Consiglio comunale di Cingoli ha deliberato di invertire a favore dell'Asilo infantile per le fanciulle povere, già costituito in corpo morale, le rendite del legato Alberici, conservandone l'amministrazione alla Congregazione di Carità;

Vista la deliberazione 21 giugno 1876 della Deputazione provinciale di Macerata;

Visto il parere favorevole del Consiglio di Stato in adunanza del 30 agosto 1876;

Vista la legge 3 agosto 1862 sulle Opere pie, ed il relativo regolamento 27 novembre detto anno,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Le rendite del pio legato Alberici Bonifazi, già amministrate dal soppresso Monastero di S. Spirito in Cingoli sono convertite in favore dell'Asilo infantile per le fanciulle in detto comune, e l'amministrazione dei beni spettanti al legato medesimo continuerà a rimanere presso la locale Congregazione di Carità a cui fu già dapprima affidata.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Pollenzo, addì 22 settembre 1876.

VITTORIO EMANUELE.

G. NICOTERA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto 13 settembre 1876:

Carati Alessandro, già delegato di 1ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con R. decreto 22 settembre 1876:

Prato Gaetano, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo dietro sua domanda.

Con RR. decreti 17 settembre 1876:

Oro cav. Vito, consigliere di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo dietro sua domanda per anzianità;

Blandini Antonio, id. di 3ª classe id., collocato in aspettativa dietro sua domanda per salute;

Valenti Gaetano, segretario di 1ª classe id., id. id. id.

Con RR. decreti 22 settembre 1876:

Lo Passo Francesco, delegato di 1ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, promosso ad ispettore di 2ª classe;

Cennamo Achille, già delegato circondariale id., richiamato in servizio in qualità di delegato di 2ª classe;

Esperti Giuseppe, id. id. di 1ª classe id., nominato delegato di pubblica sicurezza di 1ª classe.

Con RR. decreti 8 settembre 1876:

Vanni Tommaso, delegato di 1ª classe nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, collocato in aspettativa dietro sua domanda per salute;

Alpozzo Felice, applicato nell'Amministrazione di pubblica sicurezza, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Gallo Giuseppe, ufficiale d'ordine di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale, revocata la nomina e resta applicato di pubblica sicurezza.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Fra i provvedimenti adottati dal Ministero per impedire la diffusione della *phylloxera* e conoscerne la presenza, ove malauguratamente avesse da introdursi nei nostri vigneti, vi è l'ispezione di quelli maggiormente esposti a questo flagello. Della verifica dei vigneti della Liguria fu incaricato l'assistente della stazione enologica d'Asti dott. Ippolito Macagno, il quale ha ora presentata la seguente relazione:

RELAZIONE *sull'ispezione ai vigneti della Liguria eseguita nel* 1876.

Con nota del 7 aprile u. s. S. E. il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio mi incaricava di intraprendere un'ispezione ai vigneti della Liguria onde assicurarsi del loro stato di fronte alla sempre temuta invasione della malattia prodotta dalla *phylloxera vastatrix*, e mi incaricava pure di tenere nei luoghi visitati parecchie pubbliche conferenze allo scopo di istruire proprietari e coltivatori sui caratteri di questo grave flagello delle viti.

Prima di intraprendere questo lavoro ho creduto opportuno di portarmi sul territorio francese che confina direttamente colla Liguria, al duplice scopo di studiare i caratteri di questa malattia praticamente e per riconoscere altresì fino a qual punto si fosse verso di noi propagata, giacchè dal 1874 in poi nè il governo francese, nè l'Accademia delle scienze di Parigi non essendosi più occupati di pubblicare carte topografiche o notizie sui luoghi man mano attaccati dalla *phylloxera*, non mi era possibile formarmi un concetto sul vero stato delle cose e sulla maggiore o minore probabilità d'una invasione.

Il risultato più importante delle escursioni fatte sul territorio della Francia fu l'aver trovata questa malattia già assai sviluppata in un vigneto del dipartimento delle Alpi Marittime, nelle vicinanze di Pagnes e Vence, a poca distanza dalla sponda destra del Varo e dalla spiaggia del mare.

Quivi ebbi campo non solo di constatare i soliti caratteri che questo flagello manifesta in tutti i luoghi invasi, ma ho potuto altresì fare altre osservazioni degne di nota. Osservai molti ceppi di vite disseccati e morti dopo tre anni di malattia, ed all'intorno di questi si vedevano le viti andare in graduato deperimento. Le *phylloxere* erano abbondantissime sulle radici delle piante di fresco attaccate, mentre mancavano affatto su quelle già morte e disseccate, ed era specialmente sulle radici di quelle in pieno sviluppo e ricche di foglie e germogli perfettamente verdi ove si riscontrava più facilmente il terribile insetto. Non è quindi a ritenersi come carattere della presenza della *phylloxera* l'ingiallimento delle foglie; ciò ha luogo in alcuni casi ed ordinariamente a stagione più avanzata, in primavera possiamo benissimo avere piante infette con foglie verdi.

Di più ebbi anche a notare il modo curioso con cui questa malattia si propaga per mezzo dell'aria, giacchè in quella località coltivata a vite ogni cosa era rimasta nel primitivo stato e le condizioni della coltura non erano state alterate dopo le prime invasioni di *phylloxera*. Si poteva quindi osservare assai bene la via che segue questo flagello nell'estendersi all'intorno dei primi punti invasi, ed ecco come ciò accade. Allorchè la *phylloxera* trovasi da qualche anno in un territorio viticolo si osservano con tutta facilità parecchi punti d'attacco, parecchi centri d'infezione che si manifestano mediante altrettante estensioni circolari di terreno devastato e poste verso il centro di ciascun vigneto. Come ebbi campo di osservare nella località in questione è ben difficile il poter trovare qualche pianta di vite infetta e posta sul limite di un appezzamento di vitigni. Pare che la *phylloxera* alata si porti di preferenza al centro dei vigneti e che all'intorno delle prime piante attaccate vadi formando un cerchio di distruzione che allargandosi poco a poco tende ai limiti del vigneto medesimo. Nello stesso tempo un altro principio d'infezione va formandosi nel vigneto vicino e così via via negli appezzamenti circostanti, dimodochè dopo qualche anno la malattia andrà poi sviluppandosi mediante vari centri d'azione che tendono a riunirsi. Non posso accertare che questo procedere sia generale e che si verifichi in tutti i luoghi attaccati, ma ebbi ad osservarlo ripetutamente e ritengo sia un fatto da tenerne conto.

Siccome non era cosa generalmente nota ed accertata la presenza della *phylloxera* a così poca distanza da Nizza, temendo inoltre che un altro caso simile si potesse presentare in qualche punto più avanzato verso il nostro confine, ebbi cura di fare anche ispezioni e di assumere informazioni lungo tutta la riviera che dal Varo si estende fin quasi al Roja e particolarmente ho fermata la mia attenzione a Villefranche, Monaco e Menton. Dappertutto si trovano viti; solo nel principato di Monaco si osserva una considerevole interruzione essendo una località questa per intiero dedicata alle colture di lusso. Negativi pertanto furono i risultati di queste mie ricerche; non trovai cioè altri casi di *phylloxera* (1).

Molto tempo dopo, cioè verso la fine d'agosto u. s., veniva avvertito che forse la *phylloxera* aveva passato il Varo avanzandosi verso Nizza. Stavo per terminare allora le conferenze e l'ispezione nel circondario di Spezia, per cui appena fui libero mi sono portato nuovamente sul territorio della Francia e dopo parecchie ricerche tutte infruttuose sulla costa che sta fra il Varo ed il Paglione

(1) Debbo i miei ringraziamenti al signor Bermond proprietario e distinto agricoltore di Nizza che mi fu di guida e di appoggio validissimo in queste ricerche.

trovai con mia sorpresa questo male già ben sviluppato in un vigneto della collina di Cimiès al nord di Nizza ed a circa tre chilometri di distanza dal centro della città.

Non ostante la mancanza quasi assoluta di vigneti nel principato di Monaco il pericolo per noi non è men grave; ed infatti dal colle di Cimiès alle prime viti del nostro territorio abbiamo una distanza che calcolata in linea retta non oltrepassa i 25 chilometri, tantochè un soffio di vento potrebbe benissimo portare nella stagione estiva uno sciame di *phylloxere* alate nei nostri vigneti. È noto come mediante il vento questo flagello faccia frequentemente dei salti di 15, di 20 ed anche di 30 chilometri; si comprende quindi quanto precaria sia la nostra posizione dalla parte di Ventimiglia ove abbondano vigneti che per la loro particolare postura, come in seguito dirò, si trovano in condizione opportunissima a ricevere il germe del male per mezzo dell'aria.

Poco confortante è adunque il risultato delle mie ricerche fatte sul suolo francese, ma per questo appunto erano maggiormente necessari questi pochi studi onde precisare la condizione nostra rispetto al pericolo che ci minaccia.

Subito dopo le prime escursioni fatte in Francia nella decorsa primavera ho intrapreso nella Liguria il lavoro d'ispezione affidatomi, cominciando dal circondario di San Remo e procedendo gradatamente a quelli di Porto Maurizio, di Albenga, di Savona, di Genova, di Chiavari e di Spezia. Dirò quindi particolarmente su quanto osservai di rimarchevole in questi diversi circondari.

CIRCONDARIO DI SAN REMO. — In questo circondario la vite è molto coltivata tanto al piano come al monte. Esiste al piano verso il mare a Bordighera, ad Ospedaletti ed a San Remo; trovasi invece la vigna su luoghi alti e montuosi specialmente a Triora, Perinaldo, San Biagio, Olivetta, Piena e Ventimiglia.

I vigneti di Ventimiglia sono quasi intieramente disposti su scoscese colline prospicienti il mare ove una volta esistevano ulivi; la vite è in questi luoghi in eccellentissime condizioni per la sua vegetazione e dà diffatti ottimi prodotti, ma trovasi altresì in posizione pericolosa riguardo alla *phylloxera*, giacchè questi piani inclinati quasi a picco sul mare e coperti di vitigni sono posti in modo da fare eccellente ostacolo ai venti di ponente e da ricevere quindi facilmente sciami di *phylloxere* alate.

Seguitando poi la valle del Roja che ha le foci sotto Ventimiglia si arriva ad alcuni paesi montuosi come Olivetta e Piena ove si coltiva pure la vite. Questi luoghi benchè lontani dal mare e riparati dai venti di ponente possono anch'essi venire invasi dalla *phylloxera* mediante l'importazione clandestina di vitigni dalla Francia, importazione che colà è facilissima. Sono paesi di confine ed il nostro confine colà non è determinato da una ben marcata accidentalità del suolo; molti proprietari posseggono sull'uno e sull'altro territorio, francese ed italiano, il passaggio della frontiera è quindi continuo e la sorveglianza è molto difficile.

Benchè quelle popolazioni non abbiano tendenza a coltivare vitigni stranieri, pure con lettera del 12 maggio informavo V. E. di questi vari pericoli, per la vicinanza della malattia a Nizza, per le condizioni della viticoltura di quelle località e per la difficoltà di sorveglianza sull'introduzione di vitigni dall'estero. Furono quindi subito date disposizioni dal Ministero delle Finanze per far raddoppiare la vigilanza sulla linea di confine e furono avvertiti da codesto Ministero i municipi prossimi al confine stesso del pericolo che li minaccia, invitandoli a sorvegliare ed a diffondere il più possibile notizie ed indicazioni su questa nuova malattia.

Fortunatamente per ora non si trovano casi di *phylloxera* nei vigneti del circondario di San Remo, ma è un fatto che il pericolo è grave tanto per i vigneti prossimi al mare quanto per quelli dei luoghi montuosi. Trovai in quelle vigne poche malattie e tutte conosciute, come l'ingiallimento delle foglie, la crittogama comun ed il punteruolo; però poco estese e di conseguenze limitate.

Due conferenze ebbero luogo in questo circondario, cioè a Taggia il 13 maggio ed a San Remo il 25 stesso mese nel locale del Comizio agrario. Altre sarebbero state necessarie, ma incontrai molte difficoltà nella scelta dei luoghi atti a radunare ascoltatori. Servendomi quindi delle persone intervenute ho procurato di diffondere il più possibile scritti vari sulla *phylloxera* e parecchi periodici locali pubblicarono sunti delle mie conferenze.

CIRCONDARIO DI PORTO MAURIZIO. — Nei territori di Porto Maurizio e di Oneglia la coltivazione della vite ha attualmente pochissima importanza, però potrebbe prendere notevole estensione attesa l'opportunità del clima e del terreno. Si stanno facendo vigneti in molti luoghi, ed il cav. Eugenio Rambaldy, presidente della Commissione ampelografica provinciale, dimostra assai bene co' suoi recenti piantamenti come la coltura della vite possa e debba estendersi nei dintorni di Porto Maurizio. Dove abbonda la vite in questo circondario è a S. Lorenzo, a S. Stefano, a Diano Castello, a Cosio ed a Pieve di Teco.

In parecchi luoghi furono fatti piantamenti di vitigni francesi, avuti però dal Piemonte ed illesi quindi, come tutti gli altri del circondario, dalla *phylloxera*. Questo malanno però potrebbe benissimo entrare in questi territori per la parte del mare non solo, ma anche per via di terra, giacchè è noto come coltivatori abbiano portato qualche volta dalla Francia dei tralci di vite non ostante il divieto, a titolo di semplice curiosità. Ciò è accaduto nella valle di Pieve di Teco; finora non ebbe conseguenze e spero che più non accadrà per l'avvenire.

Le conferenze furono tenute in tutti i capoluoghi di mandamento nel seguente ordine, cioè:

A Porto Maurizio il 2 giugno; ad Oneglia il 3 giugno; a Diano Marina il 5 giugno; a Dolcedo il 6 giugno; a Borgomaro il 7 giugno; a Pieve di Teco il 9 giugno.

Il concorso del pubblico fu assai numeroso specialmente a Porto Maurizio e ad Oneglia, ove non mancarono di intervenire anche i professori d'istituti e maestri di scuola traendo seco la miglior parte dei loro allievi.

Anche a Diano Marina si contavano come nelle città suddette parecchie centinaia di ascoltatori, essendochè di questo mandamento fa parte Diano Castello, luogo eminentemente viticolo. Negli altri luoghi accorsero pure in bel numero le persone più colte, nonchè proprietari ed agricoltori, concorso però sempre relativo all'importanza viticola dei siti ed ai mezzi di comunicazione fra i comuni dipendenti e le frazioni.

Vidi con piacere come i coltivatori in ispecie approfittassero di queste circostanze per darmi notizie su luoghi colpiti da malattie a loro non ancora conosciute, nè mancarono di presentarmi campioni molti di viti o di parti di esse attaccate da qualche insetto, domandando schiarimenti e spiegazioni.

Non trovai malattie nuove in questo circondario, solo è da notarsi una strage enorme fatta dal *rynchytes* sopra alcuni vitigni presso Oneglia, che erano perciò rimasti perfettamente privi di ogni parte verde e che avevano fatto temere la presenza di *phylloxera*.

Fui anche richiesto di scritti su questo terribile malanno, scritti che vennero riportati da giornali locali per divulgare sempre più le notizie in riguardo. Insomma io sono lieto di poter attestare la soddisfazione che ho provato nel vedere in questo circondario tanto amore per le cose agricole e tanta volontà d'imparare. E si deve intieramente all'attività del signor Francesco De Feo, prefetto della provincia, e del signor prof. Angeli, presidente del Comizio agrario, se le conferenze riuscirono numerose, in quanto che essi non risparmiarono nè lettere, nè pubblici avvisi

per procurare il massimo concorso, dimostrando l'importanza dell'argomento che doveva essere trattato.

Circondario di Albenga. — I dintorni della città di Albenga e di qualche altro comune dipendente hanno dal lato agricolo una grande importanza essendo forse l'unico luogo della riviera occidentale ove la produzione dei campi costituisce l'esclusiva fonte di ricchezza per la popolazione; di più merita questa località una speciale menzione per i buoni sistemi applicati e per le cure di cui sono oggetto le colture tutte non esclusa quella della vite.

La vite è qui molto coltivata al piano, sia a pergolati che a spalliere regolarmente disposte in filari in modo da coprire ragguardevoli estensioni di territorio. Anche qui questa preziosa pianta è funestata da molte malattie già conosciute e prodotte da diversi insetti; però ebbi occasione di riscontrare nelle viti di questo circondario una malattia affatto nuova e di conseguenze abbastanza gravi, tantochè è mestieri tenerne parola.

Il 15 giugno u. s. si adunava in Albenga la Direzione del Comizio agrario ed a questa adunanza fui invitato ad intervenire. Si parlò fra l'altre cose di questa nuova e particolare malattia delle viti, che ha per conseguenza il disseccamento e la morte della pianta senza che si scorga la presenza di insetti o muffe qualsiasi. Ci portammo immediatamente a visitare un vigneto colpito da questo male ed ecco quanto osservai.

Parecchie piante di un pergolato erano a quell'epoca perfettamente disseccate e non rimaneva che il solo legno del fusto. Altre erano in via di deperimento e tendevano visibilmente alla stessa fine; sulle radici perfettamente sane si osservava soltanto qualche ramo leggermente alterato dall'umidità del terreno di quella località; sul tronco poi delle viti già morte o prossime a morire notavansi chiaramente delle spaccature che interessavano longitudinalmente tanto la corteccia come il tronco medesimo. Quelle viti avevano da 4 a 6 anni di vita e nessun insetto, nessuna alterazione di tessuto per causa di muffe era visibile.

Il cav. Cristoforo Accame, presidente di quel Comizio, mi faceva poi osservare il giorno dopo la stessa malattia ne' suoi vigneti di Pietra Ligure, e mi faceva notare che questo male ha luogo pure nei terreni asciutti rimanendo le radici sanissime, inoltre che quelle particolari fenditure del fusto vanno man mano allargandosi, e che in fine la pianta termina per morire spezzata longitudinalmente. Non fu possibile immaginare la ragione di ciò, tanto più che a maggior prova della perfetta incolumità delle radici lo stesso signor Accame mi faceva conoscere un metodo di cura da lui adottato e consistente nel recidere il fusto della vite ammalata quasi presso il colletto della radice dopo aver fatto nascere l'anno precedente un tralcio nelle vicinanze del colletto medesimo, tralcio destinato a servire di fusto ad una nuova pianta. A questo modo si prepara per ogni ceppo un nuovo individuo senza cambiare la radice della pianta che tende a deperire.

Questo male attacca particolarmente un vitigno colà chiamato *Malvasia di Madera* (Erbaluce di Caluso), il *Bracchetto* ed anche il *Vermentino*; quest'ultimo però meno fortemente. Si temeva da qualcuno che si trattasse di *phylloxera*, ma, come vedesi, per lo stato sano della radice ne siamo ben lontani.

E giacchè ho citato a questo riguardo le osservazioni del signor Accame, non posso a meno di dire qualche parola in riguardo ai meriti speciali di questo appassionato viticultore ed enologo, che da tanti anni si occupa seriamente e rettamente di questi due preziosi rami dell'agricoltura. Sono pochi quegli uomini che non per vanità, ma per solo amore del vero e dello studio, dedicano la loro vita alle cose agricole, e che ciò sanno fare con quella giustezza di apprezzamento che conduce sempre a buoni risultati. Questi uomini meritano di essere segnalati perchè servano di esempio, e fra questi deve porsi il cav. Cristoforo Accame che unisce alla profonda cultura quella rara modestia che è carattere degli uomini di vero merito.

Da più di trent'anni cominciò i suoi studi sulla coltivazione della vite; fece una piccola ampelografia locale e trovate le varietà migliori coltivò quelle poche abbandonando le rimanenti. In pochi anni molti lo seguirono, ed il progresso viticolo del circondario di Albenga si deve principalmente al suo esempio.

Nè trascurò la vinificazione, anzi questo studio camminò parallelamente a quello della vite, e giunse già da parecchi anni ad ottenere tali prodotti da dimostrare luminosamente a quale eccellenza di risultati si possa giungere in Liguria colla coltura razionale della vite e con retti sistemi di vinificazione, cose queste in generale colà poco curate e pochissimo studiate.

Nel circondario d'Albenga le conferenze ebbero luogo col seguente ordine:

In Alassio il 16 giugno; in Pietra Ligure il 17 giugno; in Albenga il 18 giugno; in Finalborgo il 19 giugno; in Loano il 20 giugno.

Se facciamo eccezione dal mandamento di Alassio, ove la coltura della vite è di poca entità, negli altri luoghi l'uditorio fu numerosissimo e degno dell'importanza agricola di questo circondario.

Circondario di Savona. — L'importanza viticola del circondario di Savona è veramente molto grande sia per la quantità del prodotto, come anche per il modo con cui la vite viene in generale coltivata.

Abbiamo nelle vicinanze di Albissola estesissimi vigneti a pergolato e nei dintorni di Savona su colline di pendio abbastanza dolce si cominciano a fare veri vigneti a bassa spalliera.

Si coltivano in questo circondario tutte le varietà solite della Liguria, però qui ha preso un singolare sviluppo la coltivazione d'un vitigno francese, il così detto *Granace des Pyrenées* e che volgarmente in Savona ed in tutta la Liguria è chiamato *Granacia*. Questo vitigno somministra un assai buon prodotto ed il vino che se ne ottiene è qui molto pregiato; un inconveniente però assai grave presenta la coltivazione di questa qualità di vite, perchè soffre d'una speciale malattia. Questo vitigno fu introdotto in Liguria da non molti anni e la malattia cui va facilmente soggetto porta il nome volgare di *manna antica*; ecco in cosa consiste:

In primavera quando la vite mette i primi tralci e le prime foglie si formano su queste ultime delle macchiette rosso-brune, le quali col tempo fanno spesso ingiallire le foglie medesime; lungo i tralci poi si osservano delle tacche nerastre, le quali col progresso della vegetazione vanno aumentando di grossezza ed il tessuto legnoso sottostante poco a poco annerisce e si consuma. Succede quindi a stagione più avanzata, verso la fine di giugno, che il tralcio resta corroso trasversalmente in modo quasi da rompersi o per lo meno in modo tale da rimanere intercettata la comunicazione fra il tronco ed il frutto portato dai tralci medesimi tantochè tutto dissecca. Nello stesso tempo anche le foglie parte per l'estensione che prendono le macchiette che esse portano, parte per la mancata nutrizione finiscono per annerire e disseccare allo stesso modo del grappolo. Si osserva poi anche più tardi, alla fine di agosto, che quei grappoli i quali hanno potuto sopravvivere portano sugli acini delle tacche nere circolari simili a quelle dei tralci e per questo in molti siti della Liguria questa malattia viene chiamata *vajolò*. Le radici sono però sempre sanissime qualunque sia lo stadio della malattia.

Questo flagello fa stragi grandissime nei vigneti di *Granacia*, ed ovunque in Liguria incontrai di questi vitigni trovai questa malattia sviluppatissima qualunque fosse il clima, qualunque fosse il terreno. Attacca però facilmente tutte le altre qualità di viti, ma però con minore intensità. La trovai diffatti sul *Vermentino* e sulla *Russese* nella valle del Bisagno (Genova), sulle stesse viti

e sulla *Bianchetta* a Nervi e particolarmente a Lavagna (Chiavari), su tutte poi le qualità d'uva del Piemonte e della Toscana coltivate in un bellissimo ed esteso vigneto del sig. Celli a Sarzana (Spezia), oltre moltissimi altri luoghi che tralascio perchè meno importanti.

Osservando al microscopio una sottile fettuccia presa longitudinalmente sul tralcio nel luogo annerito e corroso si osserva ancora quasi intatto il tessuto fibroso, manca il tessuto cellulare e si osservano invece tra fibra e fibra moltissimi globuli che io inclinerei a ritenere per *protococchi* ed ai quali pare sia dovuta la corrosione che ha luogo nel tessuto del tralcio; fatto d'altronde non nuovo e frequente nel mondo vegetale.

Ho detto dei caratteri di questo male e della sua estensione, ma quale ne sarà la causa? Credono i coltivatori liguri che ciò dipenda dalla successiva azione della rugiada e del sole; la rugiada del mattino viene evaporata rapidamente dai primi raggi di sole e pel salto di temperatura cui vengono così sottoposti i punti bagnati si formerebbero quelle piccole tacche nere, che sono una conseguenza dell'alterazione del tessuto e che vanno poi estendendosi. Ciò non è improbabile; resta però sempre a dar ragione del perchè questo succede di preferenza e con maggiore intensità sul vitigno di *granacia* che pure non manca d'essere robusto ed abbastanza rusticano.

Contro questa malattia non si conoscono ancora metodi di cura efficaci. Benchè si tratti di una muffa pure lo zolfo a nulla serve, forse perchè questo parassita invece di stare alla superficie come l'*oidium*, si addentra invece nel tessuto legnoso. Però a qualche risultato si giunge mediante il taglio e la distruzione in primavera dei primi tralci che presentano tracce di male; mi spiego: quando cominciano a svilupparsi i primi germogli e quando s'incontrano giovani tralci che portano talune di quelle macchie nere caratteristiche della malattia conviene reciderli immediatamente al loro punto di partenza; in questi stessi punti si formano in seguito altrettanti nuovi tralci i quali per lo più riescono esenti dal male e capaci di portare il frutto a maturazione.

Questo lavoro ha luogo anche naturalmente. Nei luoghi ove questo male infierisce si osserva spesso come in seguito al disseccamento ed alla perdita dei tralci attaccati si vada formando spontaneamente una seconda vegetazione, la quale porta nuove foglie e nuovi frutti, per lo più sempre esenti o molto meno attaccati da questa malattia.

Forse questo metodo di cura non sarà applicabile in tutti i climi, ma nella massima parte della Liguria tale operazione è possibile, atteso il grande calore del clima che può benissimo portare a maturazione una vegetazione artificialmente ritardata. Certo però che con questo mezzo non si è sicuri di portar via ogni traccia di male e neanche si può asseverare che il prodotto non venga diminuito, ma qualche cosa si ottiene. Si è poi anche notato che un vigneto colpito anche fortemente da questa malattia può restare illeso nell'anno successivo, purchè siano praticate buone concimazioni potassiche ed opportuni lavori di zappatura in primavera.

Tre conferenze ebbero luogo in questo circondario, cioè;

A Savona il 1° luglio; a Varazze il 2 luglio; a Noli il 3 luglio; e vennero scelte queste città come centri opportuni per riunire tutti i coltivatori di viti della riviera savonese. Si era progettato di fare anche altre due conferenze a Cairo Montenotte ed a Millesimo, ma in seguito quest'idea fu abbandonata, essendochè queste località benchè ascritte al circondario di Savona, pure per genere di coltura, per clima e per territorio nulla hanno di comune colla Liguria.

Circondario di Genova. — Qui la vite è abbondantissima ed è certamente questo circondario uno dei punti più importanti della riviera per produzione vinicola. La sola valle della Polcevera può dare oltre a 100 mila ettolitri di vino per anno e quivi la vite trovasi generalmente assai bene coltivata. Abbondano poi vitigni nella valle del Bisagno, sulle colline che stanno sopra Cornigliano, Sestri Ponente e Prà, ed anche nell'opposta riviera orientale questa coltivazione è molto estesa, specialmente a Sturla, Quarto, Quinto e Nervi.

In questo circondario non ho rilevate nuove malattie e nemmeno malattie conosciute talmente estese da far grave danno. Trovai qualche caso di *manna antica*, ma poco sviluppata, un po' della solita crittogama ed altri danni fatti alla vite dalle intemperie, danni questi che nei dintorni di Savignone avevano fatto temere la presenza della *phylloxera*.

Resta così detto in poche parole quanto rilevai di interessante in questo esteso circondario ove la viticoltura occupa una grande superficie di terreno. Le conferenze per ciò furono qui stabilite in bel numero e si ebbe cura di scegliere per le medesime i centri più importanti; furono cioè tenute:

A Genova, il 15 luglio; a Voltri, il 17 luglio; a Rivarolo, il 19 luglio; a Doria, il 21 luglio; a Nervi, il 28 luglio; a Recco, il 29 luglio; a Sestri Ponente, il 30 luglio.

La prefettura di Genova avvisò tutti i comuni; il Comizio agrario pubblicò avvisi, che furono riportati dai giornali locali; ed altri ancora ne pubblicarono molti sindaci; ciò non ostante il concorso degli uditori fu meschino dappertutto, essendochè in tutti questi luoghi il mare ed il commercio assorbono ogni cosa.

Oltre queste conferenze un'altra ebbe luogo in questo circondario prima ancora della mia venuta, cioè il 31 maggio. Mi trovavo allora nel circondario di Porto Maurizio e fui invitato dalla *Società delle Letture Scientifiche* di Genova a prender parte ad una riunione che unitamente al Comizio agrario si doveva tenere nel locale di questa stessa Società per discutere varie questioni risguardanti la *phylloxera*. Vi fu concorso numeroso e sceltissimo; il professore Enrico Revel lesse una sua memoria sull'argomento che si doveva trattare; fui in seguito interpellato su varie cose in riguardo, ed in fine ebbe luogo una lunga discussione riflettente i caratteri ed i metodi di cura di questa malattia delle viti.

Circondario di Chiavari. — La coltivazione della vite non è oggetto di esclusiva produzione nel circondario di Chiavari, ove più che in ogni altro luogo della Liguria abbiamo esempio di colture miste.

Si trovano pochi filari disseminati quà e là irregolarmente fra ulivi, piante da frutta ed ortaglie; in qualche luogo ed al piano specialmente abbiamo spalliere e pergolati disposti con maggiore regolarità; sulle alture non mancano quà e là veri vigneti come si osserva a Castiglione; finalmente è molto usato in queste regioni il sistema di far salire la vite sugli alberi e ciò specialmente nei luoghi piani e bassi di Sestri Levante, di Ciccagna e di Borzonasca.

Anche in questo circondario non incontrai malattie nuove ad eccezione della *manna antica* che fa stragi nelle piantagioni di *granacia* del marchese Durazzo a Sestri Levante e che ha pure attaccato altre qualità indigene della Liguria coltivate a Lavagna ed a Santa Margherita.

Ho rilevato però una circostanza che rende molto facile per questi luoghi un'invasione di *phylloxera* nonostante la loro distanza dal confine colla Francia, ed ecco in cosa consiste. Qui si coltivano vitigni ad uva bianca che danno per se stessi vini di qualità non molto soddisfacente; a fine di migliorare questo prodotto si usa da molti anni importare dalla Corsica ed in quantità considerevoli un'uva bianca speciale di quell'isola che serve a fare un vino eccellente ed il cui raspo, mescolato dopo la pigiatura col mosto che si ottiene dalle uve indigene, serve a dare maggior corpo

e maggiore robustezza al vino che si vuole ottenere. Tanto l'uva portata ancora fresca di Corsica, come quella già fermentata per viaggio, come anche il solo graspo formano oggetto di vivo commercio su buona parte della riviera orientale.

Si comprende assai facilmente come quest'abitudine sia pericolosissima, stantechè la Corsica può da un momento all'altro essere invasa dalla *phylloxera*, se forse non lo è già, e l'importare l'uva ancora fresca, la quale contiene sempre aderenti tralci e foglie, uva destinata a penetrare nei territori coltivati ove si fa il vino, potrebbe servire di mezzo efficacissimo per disseminare ova di *phylloxere* in quelle regioni.

Tale importazione fu pure abbondantissima nei due ultimi anni decorsi; considerando quindi la gravità della circostanza per la possibilità della presenza di *phylloxera* in Corsica (1) con lettera del 17 agosto u. s. ne avvisai V. E. che si compiacque con telegramma al prefetto di Genova ed al sottoprefetto di Chiavari di raccomandare subito di prendere qualche provvedimento. Il 29 stesso mese fu diffatti pubblicato dal sottoprefetto del circondario un apposito avviso onde notificare a tutti gli interessati la necessità di desistere da una tale abitudine e di far osservare le proibizioni che già da tempo emanò il Governo in proposito.

Dal canto mio avendo preso parte ad una riunione del Comizio agrario di Chiavari, che aveva luogo il giorno stesso in cui scriveva al Ministero, avvisai i convenuti d'aver rilevato il fatto dell'importazione d'uva dalla Corsica e del pericolo che ciò presenta; invitai quindi la Direzione del Comizio stesso ad occuparsi della questione, onde non si abbia ad importare con questo mezzo il terribile flagello da cui fortunatamente i vigneti del circondario sono ancora illesi.

Le conferenze in questo circondario stabilite d'accordo col signor sottoprefetto e col presidente del Comizio agrario ebbero luogo nell'ordine seguente:

A Chiavari il 13 agosto; a Rapallo il 14 agosto; a Santa Margherita il 15 agosto; a Lavagna il 16 agosto; a Borzonasca il 18 agosto; a Ciccagna il 19 agosto; a Sestri Levante il 20 agosto; a Varese Ligure il 22 agosto; a Moneglia il 30 agosto.

Il concorso del pubblico fu numeroso assai, ed in generale dimostrarono i convenuti molto desiderio di apprendere e di studiare i caratteri di questa nuova malattia, tantochè sono lieto di aver trovato anche nella riviera orientale quell'amore alle cose agricole che incontrai in molti luoghi della riviera di ponente. Furono frequentissime le domande di scritti e di disegni atti a dare un'idea dei caratteri della *phylloxera* e degli effetti che produce sulle viti, nè mancarono coltivatori che si mostrarono molto zelanti nel farmi conoscere malattie nei loro vigneti sempre col timore che si trattasse del nuovo e grave flagello (2).

Circondario di Spezia. — Grazie al gentile appoggio del cavaliere Giuseppe Capitani, presidente del Comizio agrario di questo circondario, ho potuto anche qui compiere almeno in parte la mia missione, che dovette però restare alquanto circoscritta, attesa la strettezza del tempo causata dall'inoltrata stagione.

La vite manca quasi affatto nelle vicinanze di Spezia, la quale è pressochè priva di territorio agricolo; abbonda invece la vigna presso Arcola e Sarzana, ove trovansi veri vigneti molto estesi su colline a dolce pendio e regolari. La coltura della vite in questa parte del circondario è importante ed è abbastanza ben fatta, nè mancano proprietari intelligenti ed appassionati.

(1) In questi ultimi anni si è detto e scritto più volte che la *phylloxera* è penetrata in Corsica; non si hanno però ancora notizie precise.

(2) Mi furono cortesi di appoggio in questo circondario il signor sottoprefetto Dellanave ed il prof. Gio. Maria Molfino, presidente del Comizio, al quale poi sono anche riconoscente per avermi più volte accompagnato nelle mie escursioni e per avermi date molte notizie riflettenti l'agricoltura locale.

Il signor Celli, ad esempio, tiene in vicinanza della città di Sarzana un esteso vigneto ove sono coltivate con vari sistemi circa 400 varietà di vitigni, parte della Liguria, parte del Piemonte, parte della Toscana.

In questa bella raccolta del signor Celli trovai sviluppata molto la malattia del *vajolo*, cioè la *manna antica* di Savona, ed è dove ho potuto notare come questa malattia si installi anche molto facilmente sulle viti del Piemonte; ho trovato infatti molto attaccato il *moscato d'Asti*, molto più di tutte le altre qualità ed in uno stato tale di deperimento da far temere per quelle regioni ove questo vitigno è quasi unicamente coltivato.

Un'altra parte molto importante del circondario di Spezia per produzione vinicola è la regione così detta delle *Cinque terre*, che comprende Rio Maggiore, Manarola, Corniglia, Vernazza e Monterosso. Qui la vite è coltivata in modo tutto speciale, è tenuta assai bassa quasi senza sostegno ed i tralci sono sorretti da canne disposte in modo da tenere l'uva ad assai poca distanza dal suolo. Non può mancare quindi una buona maturazione, tanto più quando si osservi che la vite così disposta si trova sopra gradoni sostenuti a forza di muricci su scoscesi pendii rocciosi che fanno fronte al mare. I vini di questi luoghi sono molto stimati e se ne fa considerevole commercio, mentre in quasi tutti gli altri luoghi della Liguria il vino che si produce non è sufficiente ai bisogni locali.

Tre conferenze ebbero luogo in questo circondario, la prima a Sarzana come sede del Comizio agrario il 26 agosto, la seconda a Spezia il 28 stesso mese, e la terza a Levanto come centro per le cinque terre, il giorno stesso in cui aveva luogo l'ultima conferenza del circondario di Chiavari, cioè il 30 agosto. Il concorso degli ascoltatori nulla lasciò a desiderare, sia per numero di persone, come per l'interesse dimostrato; a Sarzana ed a Spezia particolarmente ebbi un uditorio sceltissimo e composto di tutte le persone più colte del luogo e di proprietari. Il circondario di Spezia ha quindi dimostrato di essere non da meno degli altri della Liguria quanto ad interesse per le cose agricole.

Ispezioni straordinarie. — Il continuo avvicinarsi della malattia della *phylloxera* ha giustamente allarmato molti coltivatori liguri, tantochè ebbi più volte occasione di visitare vigneti ove correva voce essere già sviluppata questa malattia.

Oltre queste ricerche che più volte dovetti fare quà e là, durante l'ispezione fui invitato dall'E. V. a portarmi in determinati luoghi ove si temeva già penetrato questo flagello.

Quando mi trovavo nel circondario d'Albenga ricevetti per mezzo della prefettura di Genova un telegramma del Ministero del 12 giugno, col quale mi invitava a visitare immediatamente un vigneto del signor Chiozza a Sestri Ponente. Mi portai sul luogo ed il giorno 14 stesso mese riferivo al prefetto della provincia che quei vigneti erano illesi perfettamente non solo dalla *phylloxera*, ma anche da qualsiasi altra malattia sconosciuta.

Poco dopo, cioè il 1° luglio, un altro telegramma della stessa natura mi veniva comunicato dal signor sottoprefetto di Savona, ed in esecuzione del medesimo mi portavo addì 7 stesso mese a Nervi ed addì 9 a Savignone per visitare i vigneti indicati; non si trattava però di *phylloxera*, ma solo di malattie conosciute e comuni in Liguria. Dovetti ritardare questa ispezione fino al 7 luglio, perchè in tale epoca mi trovavo impegnato nel circondario di Savona per conferenze e non potevo per ciò dare immediata esecuzione all'invito telegrafico ricevuto.

Riferii sui risultati di questa visita al prefetto di Genova con lettera 10 stesso mese.

Ecco esposto in breve quanto ho fatto e quanto di interessante ho rilevato durante l'ispezione eseguita per incarico del Ministero, e mentre con questo lavoro ho potuto constatare l'assoluta man-

sanza di *phylloxera* nei vigneti della Liguria, ho potuto altresì prendere qualche cognizione sullo stato attuale e sulla estensione della viticoltura in quelle regioni.

Certamente quelli non si possono dire paesi viticoli e il vero vigneto colà non si trova; però la produzione del vino in molti luoghi non è indifferente e se i vini liguri non hanno un nome in commercio ciò dipende dalla poca quantità fabbricata, dalla grande miscela di varietà di vitigni buoni e cattivi e più di tutto dall'ignoranza che regna in generale fra coloro che attendono alla viticoltura ed all'enologia.

Quello che occorre alla Liguria è il cercare di far scomparire tutte quelle qualità d'uva che non sono atte a dare un buon prodotto e procurare altresì d'introdurre e moltiplicare vitigni ad uva nera, affinchè sia possibile ottenere in grandi masse vini da pasto. Il vino bianco secco che colà si produce in quantità grandissima ed il così detto *occhio-pernice* fatto con una miscela di uve bianche e rosse saranno specialità piacevoli, ma non potranno mai essere oggetto di commercio su vasta scala; tanto è vero che questo vino viene consumato tutto sul luogo e che fuori della Liguria non è conosciuto se non come vino da bottiglie quando viene fatto con quelle cure speciali che hanno per iscopo di ottenere un vino prelibato.

Nulla manca alla Liguria: terreno eccellente, clima invidiabile, buonissime qualità di vitigni indigeni, dimodochè senza ricorrere ad altri paesi si possono avere in casa ed uve bianche ed uve nere tanto da produrre quello che si vuole; e che ciò sia vero lo dimostra luminosamente il signor C. Accame di Pietra Ligure nelle sue possessioni, come già ho accennato. Quello che manca piuttosto è l'applicazione di buone pratiche nella coltivazione della vite e nella fabbricazione dei vini e perciò appunto occorre che sia seguìto l'esempio di quei pochi che hanno bene cominciato.

Io auguro alla Liguria che possa diventare un paese viticolo e che continui a rimanere esente ancora per molto tempo dal terribile flagello della *phylloxera*, che a gran passi si avvicina e che fortemente la minaccia. Condizione indispensabile per raggiungere questi due scopi è l'istruzione del proprietario e del contadino; bisogna procurare che si diffonda l'istruzione agraria, la quale mentre mette sulla via di far meglio, ci insegna anche a combattere i malanni che minacciano i nostri prodotti.

Ed a dir vero se debbo giudicare dall'accoglienza fatta in generale alle trentasei conferenze che ho tenute nei vari punti della Liguria sono portato a ritenere che una istituzione agraria volta a diffondere i nuovi principii e le buone pratiche sarebbe in quei luoghi molto bene accolta e darebbe ottimi frutti vista la molteplicità delle colture e la corrispondente quantità di bisogni che si fanno sentire a chi deve occuparsi della coltivazione dei terreni.

Come già dissi dianzi, ebbi più volte occasione di rilevare nei coltivatori e proprietari il desiderio di avere scritti e disegni rappresentanti i caratteri essenziali della malattia della *phylloxera*. Distribuii ai più intelligenti molte copie dell'opuscolo scritto su quest'argomento dal prof. A. Targioni-Tozzetti, ed ultimamente ottenni autorizzazione dal Ministero di acquistare un numero di copie di una tavola colorata del prof. A. Blankenhorn, rappresentante molto fedelmente e con evidenza le più essenziali manifestazioni della presenza di questo terribile insetto per farne distribuzione in Liguria ai Comizi agrari, ai comuni, ai maestri di scuola ed a tutti coloro insomma che più degli altri sono in caso di apprezzare l'importanza di queste cognizioni e di esercitare sorveglianza sullo stato dei vigneti.

R. Stazione Enologica Sperimentale di Asti.

Addì 12 settembre 1876.

Dott. MACAGNO IPPOLITO.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

È aperto pubblico concorso alla cattedra di
Lingua tedesca nell'Istituto tecnico di Roma con l'annuo stipendio di lire 2000.

Il concorso sarà giudicato da apposita Commissione. I concorrenti debbono dichiarare se concorrono per titoli, per esame, o per titoli ed esame insieme. Coloro che non abbiano dichiarato esplicitamente se intendono di concorrere per esami, si riterranno come concorrenti per soli titoli.

L'esame consta di tre prove, cioè:

1° Della trattazione di un tema in iscritto;

2° Di una conferenza;

3° Di una lezione pubblica.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere presentate al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del giorno quindici novembre prossimo; e affinchè i concorrenti per esame possano essere avvertiti del luogo e del giorno in cui esso si terrà, debbono indicare con precisione nella domanda il loro recapito.

Roma, 12 ottobre 1876.

Il Direttore Capo della 4ª Divisione
O. CASAGLIA.

IL GUARDASIGILLI
MINISTRO SEGRETARIO DI STATO PER GLI AFFARI DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Veduti gli articoli 17, 18 e 19 della legge sull'ordinamento giudiziario del 6 dicembre 1865, n. 2626, e 2, 3, 4 e 5 del relativo regolamento approvato con Reale decreto 14 dicembre stesso anno n. 2641;

Veduto il Reale decreto 17 maggio 1866, n. 2921, che determina a 400 il numero degli uditori giudiziari e stabilisce le materie sulle quali dovrà svolgersi la prova del concorso,

Decreta:

Art. 1. È aperto un concorso per numero ottanta posti di uditore. Esso avrà luogo nei giorni 23, 25, 27, 29 e 31 gennaio 1877 presso tutte le Corti d'appello del Regno.

Art. 2. Le domande per l'ammissione al concorso, corredate dei documenti necessari, dovranno essere presentate ai procuratori del Re presso i tribunali civili e correzionali nella cui giurisdizione dimorano gli aspiranti, entro il giorno 10 dicembre 1876, nel fine di essere trasmesse al Ministero di Grazia e Giustizia e dei Culti per mezzo dei procuratori generali, non più tardi del 31 dello stesso mese.

Roma, addì 6 ottobre 1871.

Il Ministro: MANCINI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

(1ª pubblicazione per rettifica d'intestazione).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè n. 172967 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 56367 della soppressa Direzione di Milano), per lire 65, al nome di Marzaghi Giuseppe del fu Sempliciano, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Merzaghi Giuseppe fu Sempliciano, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notifi-

cate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Firenze, il 13 ottobre 1876.

Per il Direttore Generale
PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 15 corrente nell'ufficio telegrafico della stazione ferroviaria di Monasterace, provincia di Reggio Calabria, è stato attivato il servizio del Governo e dei privati.

Firenze, li 16 ottobre 1876.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Il 16 corrente in Cerreto d'Esi, provincia di Ancona, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Firenze, li 17 ottobre 1876.

AMMINISTRAZIONE DEL LOTTO PUBBLICO

DIREZIONE COMPARTIMENTALE DI VENEZIA

Avviso di concorso.

È aperto il concorso a tutto il dì 31 ottobre 1876 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco n. 119, nel comune di Treviso, provincia di Treviso, con l'aggio lordo medio annuale di lire 6189 28.

Gli aspiranti alla detta nomina faranno pervenire a questa Direzione l'occorrente istanza in carta da bollo corredata dai documenti comprovanti i requisiti voluti dall'art. 135 del regolamento approvato col R. decreto 24 giugno 1870, n. 5736, nonchè i titoli accennati nel successivo art. 136, modificato col Regio decreto 5 marzo 1874, n. 1843, qualora ne fossero provvisti.

Nell'istanza sarà dichiarato di uniformarsi alle condizioni tutte prescritte dal mentovato regolamento sul lotto.

Venezia, addì 10 ottobre 1876.

Il Direttore Compartimentale
L. D. GOBBATO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Telegrammi da Pietroburgo hanno annunziato che la Russia respinge l'armistizio di sei mesi e che, riprendendo le proposte presentate dall'Inghilterra ed appoggiate dalle altre potenze, insiste perchè una sospensione d'armi di sei settimane sia imposta ai belligeranti. Questi telegrammi, secondo il *Nord* di Brusselle, non hanno nulla d'inverosimile.

" È infatti inammissibile, dice questo giornale, che di fronte alle manovre dilatorie del governo turco, l'Europa dimentichi il programma che ha stabilito e raccomandato unanimemente alla Porta. Può convenire a quest'ultima di non rispondere alle domande che le vengono fatte, e di formulare delle condizioni inaccettabili, nella speranza che si faranno delle nuove proposte, che verranno egualmente eluse coll'offerta di altre condizioni parimenti inaccettabili. Delle settimane e dei mesi potrebbe durare questo giuoco ma, a nostro avviso, l'Europa dovrebbe incominciare ad accorgersi che ha durato anche troppo. Si tratta della sua dignità e di notevoli interessi che non permettono che questa discussione si protragga all'infinito.

" L'Inghilterra ha posto la quistione della pacificazione sopra una base determinata; tutte le altre potenze si sono associate al suo modo di vedere. Ora conviene che la quistione sia mantenuta su questo terreno, se si vuole riuscire prontamente ad una soluzione che non potrebbe essere differita senza compromettere dei gravi interessi e senza aumentare le probabilità di complicazioni future. Meno che altri può il governo di Pietroburgo rassegnarsi a queste dilazioni, che non recano profitto a nessuno e sono generalmente dannose.

" Non è solo dal punto di vista dell'entusiasmo nazionale e delle simpatie ardenti per i *raja*, che la situazione è tesa in Russia e reclama dei provvedimenti decisivi; ma sono altresì gli interessi materiali quelli che devono stare a cuore al governo di Pietroburgo. Il commercio e l'industria sono paralizzati, alla Borsa le transazioni sono nulle. Ora il governo non potrebbe rimanere indifferente di fronte a queste condizioni di cose. Sebbene in proporzioni minori, gli stessi fenomeni si osservano pure nel resto d'Europa. Esiste un malessere generale che le potenze possono e devono fare cessare al più presto, dando ai problemi sollevati in Oriente una soluzione positiva e duratura che prevenga il rinnovarsi di inquietudini che scaturiscono dalla situazione intollerabile delle provincie cristiane dell'impero ottomano, e dalle sollevazioni che ne sono la conseguenza. "

Scrivono da Parigi alla *Politische Correspondenz* di Vienna che la quistione della conferenza verrà agitata fra le potenze dopo conchiuso l'armistizio; ma da uno scambio di vedute tra l'Inghilterra e la Francia risultare già fin d'ora che non si tratterebbe di una regolare conferenza da tenersi in una capitale europea, od in una città neutrale, dai ministri degli affari esteri dei varii Stati. " A Parigi e Londra, prosegue il corrispondente, non si fa mistero delle insormontabili difficoltà che si oppongono all'idea di una tale conferenza. La Germania vi si oppone decisamente; l'Austria-Ungheria non vi sembra meglio disposta, e la Russia domanderebbe forse l'esclusione della Turchia. Nè l'Inghilterra, nè altre potenze potrebbero accettare questa condizione russa, e così svanirebbe l'idea di una conferenza. Per tutte queste ragioni le potenze non penserebbero che ad una conferenza ristretta che terrebbero eventualmente gli ambasciatori a Costantinopoli, mantenendosi in istretta relazione colla Porta e non occupandosi che della quistione delle riforme e delle guarentigie. "

Un corrispondente da Berlino dello stesso giornale, accennando alla voce corsa che nel prossimo discorso della Corona, nell'occasione dell'apertura del Parlamento tedesco, verrebbe fatta una dichiarazione ufficiale sulla quistione orientale, osserva che questa voce si basa su semplici supposizioni, dacchè il discorso della Corona viene, per solito, compilato pochi giorni prima dell'apertura del Parlamento, e finora non è neanche certo che l'imperatore lo apra in persona. Ad ogni modo poi una dichiarazione ufficiale sulla politica orientale potrebbe farsi all'apertura del Parlamento soltanto qualora fino al 2 novembre si avesse un positivo risultato delle pra-

tiche iniziate dalla diplomazia, mentre, come stanno oggidì le cose, difficilmente si potrebbero far previsioni, e senza pratici risultati è certo che il signor di Bismarck non sarebbe mai per dare spiegazioni sulla sua politica.

Meno riservato, al dire del corrispondente, sarà il governo nelle sue intenzioni rispetto all'interno, e specialmente nelle quistioni economiche.

Di questi giorni comincieranno a Vienna le conferenze doganali-commerciali per concertare le istruzioni da darsi agli incaricati delle trattative per conchiudere la convenzione doganale e commerciale fra l'Austria-Ungheria e la Germania. A queste conferenze prenderanno parte i ministri del commercio e delle finanze delle due parti della monarchia, ed il ministro comune degli esteri. Tostochè saranno stabilite le necessarie istruzioni, incominceranno le trattative dirette colla Germania.

Scrivono per telegrafo da Madrid 14 ottobre che in un Consiglio dei ministri, al quale è intervenuto il generale Martinez Campos, fu discusso il piano di campagna per combattere l'insurrezione cubana. Il generale doveva imbarcarsi lunedì 16 per Santander. Prima del 18 ottobre dovevano partire otto battaglioni da Santander, da Cadice e da Alicante per Cuba. Altri otto battaglioni partiranno più tardi alla stessa volta.

Il *Courrier des Etats Unis* di Nuova York pubblica quant'appresso:

" Arrivano continuamente delle notizie inquietanti dalla Carolina del Sud. La piccola città di Aiken e quei dintorni sono da parecchi giorni in uno stato di straordinaria agitazione. Negri e bianchi stanno in armi, e dei combattimenti sanguinosi hanno luogo quasi quotidianamente. Questi conflitti sono accompagnati dalla distruzione delle linee telegrafiche, da attacchi sulle ferrovie e da incendi.

" Sulla ferrovia di Port-Royal furono fermati parecchi convogli e fatti uscire delle rotaie, e tirati dei colpi di fucile sulle vetture. Nei dintorni d'Aiken e di Alleton i bianchi non possono avventurarsi nella campagna senza essere esposti a ricevere dei colpi di fucile tirati da nemici nascosti entro i cespugli che costeggiano le vie. Il ponte conosciuto sotto il nome di Rousse-Bridge è stato recentemente il teatro di una lotta, nella quale molti furono i feriti ed i morti.

" Nelle giornate dei 20 e 21 settembre la città di Ellentown è stata in guardia a cagione delle minaccie d'incendio fatte dai negri. Sopra un uomo di colore nominato Simon Coker, ucciso in una baruffa, si trovò una lista di parecchi bianchi di qualità che dovevano essere uccisi, e le cui case dovevano essere incendiate. La fabbrica e l'abitazione di M. M. T. Holley, candidato democratico al posto di sceriffo a Columbia, sono state distrutte da un incendio appiccatovi dai negri.

" Gli uffiziali delle truppe federali si sforzano inutilmente di ristabilire l'ordine, d'accordo coi bianchi, e si teme che possano aver luogo dei disordini gravissimi. „

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Atene, 16, sera. — A Sira ed in altre città furono fatte grandi dimostrazioni in favore dei preparativi militari.

Bukarest, 16. — Costantino Negri, ex-presidente del Consiglio dei ministri ed ex-rappresentante a Costantinopoli, uno degli uomini più notevoli della Rumenia, cessò di vivere. Tutto il paese ne è addolorato.

Londra, 17. — Un dispaccio del *Times* da Berlino segnala un deprezzamento della carta monetata in Russia e afferma che il governo russo cerca di contrarre un prestito in Olanda.

Molti soldati russi, completamente equipaggiati, arrivano giornalmente a Belgrado. Le truppe russe si concentrano nel Caucaso.

Londra, 17. — I telegrammi dei giornali inglesi sono generalmente allarmanti e fanno temere che il governo russo, trascinato dal movimento slavo, sia obbligato ad intervenire. D'altra parte la Turchia, dubitando della buona fede degli avversari, sembra che voglia mantenere l'armistizio di sei mesi, quindi le trattative fra la Russia e l'Inghilterra per l'armistizio sono assai faticose.

Costantinopoli, 16. — Regna qui una grande indecisione in seguito all'opposizione della Russia all'armistizio di sei mesi.

Halet pascià fu nominato ministro del commercio, Jussuf pascià ministro della pubblica istruzione e Djevded pascià ministro della giustizia.

Il giornale turco *Bassiret* fu soppresso.

Montevideo, 8 (ritardato). — È partito direttamente per Genova il postale *Colombo*, della Società Lavarello.

Il cambio per Buenos Ayres è ribassato al 16 per cento.

Bilbao, 16. — Il governatore civile della Biscaglia fu rimpiazzato.

Furono fatti alcuni altri arresti.

Una grande inquietudine regna fra la popolazione.

New York, 17. — È scoppiata una sommossa presso Charleston. I negri fecero fuoco contro i bianchi, dei quali due rimasero uccisi e quattordici feriti. I bianchi si ritirarono a Charleston. Ottanta uomini sono partiti da Charleston pel luogo ove avvennero questi disordini.

Madrid, 17. — Il governo approvò la riforma delle tariffe consolari.

Vienna, 17. — Il re di Grecia ricevette il conte di Robilant, ambasciatore d'Italia.

Vienna, 17. — La *Presse* annunzia che è giunta ieri da Livadia una nuova lettera autografa dello czar all'imperatore d'Austria-Ungheria. Questa lettera sarà probabilmente consegnata dall'aiutante di campo, generale principe di Tschakoff, che trovasi ora a Vienna.

Zara, 17. — Sachir pascià sbloccò Bilek, respingendo Peko Paulovic. Le perdite da ambe le parti furono insignificanti.

Zara, 17. — Gl'insorti dei distretti di Nevesigne e di Liubinje si separarono dai montenegrini e ritornarono alle loro case. Il governatore dell'Erzegovina ordinò che si protegga il ritorno di questi insorti.

Berlino, 17. — Il *Monitore dell'Impero* pubblica il testo del dispaccio di Livadia, in data del 2[14 ottobre, col quale la Russia respinge l'armistizio di sei mesi.

Il dispaccio espone i motivi di questo rifiuto e dichiara che si deve insistere per un armistizio di 4 o 6 settimane, come fu proposto dapprincipio dall'Inghilterra, salva una proroga ulteriore, se l'andamento delle trattative ne mostrasse la necessità.

Pietroburgo, 17. — La Russia, appoggiandosi alle prime proposte dell'Inghilterra, domanda che sieno date garanzie per le

riforme mediante un atto internazionale. La Turchia, come è noto, respinge questa proposta.

Assicurasi che la Serbia abbia deciso definitivamente di respingere l'armistizio.

Manchester, 17. — Un *meeting* dei proprietari delle fabbriche di cotone nel Lancashire, respingendo le proposte degli operai, decise di chiudere le fabbriche il 23 novembre. Ottantamila operai resteranno quindi senza lavoro.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

LA CITTÀ DI SUSA

Continuazione — Vedi il numero 241 e 242

Art. 5. Quello viene stabilito nel presente articolo si è: Che nessun capitano, ufficiale o comandante non potrà levare dalle navi veneziane con violenza sotto qualsivoglia pretesto, alcuna persona di qualunque nazione, sia per trasferirla nel proprio bastimento per qualunque cosa o motivo, informazione o esame, e non saranno in verun tempo inquietate.

Art. 6. Quello viene stabilito nel presente articolo si è: Se qualche nave veneziana, o altro mercantile bastimento suddito fa naufragio nelle coste del regno di Tunisi, nessuno prenderà affatto cosa alcuna dei loro effetti e mercanzie, nè saranno depredate, nè confiscate; e succedendo un simile caso, alle dogane, neppure non saranno presi i loro effetti, ed alle persone non si recherà alcuna molestia, ed in simili accidenti si ci presterà nel possibile modo amichevolmente e con premura ogni soccorso, assistendoli ancora per asciugare le loro mercanzie.

Art. 7. Quello viene stabilito nel presente articolo si è: Che colla permissione dei Governatori del regno di Tunisi alcuno bastimento tunisino sì grande che piccolo, non avrà facoltà di armarsi in pro di potenze nemiche della serenissima Repubblica per esercitare il corso contro i sudditi veneziani.

Art. 8. Quello viene stabilito nel presente articolo si è: Se qualche mercante veneziano venisse a comprare una presa in Tunisi, ovvero se qualche capitano della serenissima Repubblica veneziana esercitando il corso, prendesse una nave, ed esso capitano o padrone predatore la vendesse a qualche mercante veneziano, tutte le volte che si troverà nelle loro mani un certificato di tal vendita, sia di Tunisi, o del capitano che ha fatta la vendita, nessun corsaro di qualunque parte di questo Regno molesterà il mercante compratore di detta preda, nè porterà impedimento alla sicura continuazione del suo viaggio, come anche nessuna nave di Tunisi, o piccolo bastimento, possa andare a cruciare o fare corso in vista delle città, fortezze o porti dello Stato veneziano, nè commettere nessuna azione che possa disturbare ed offendere la pace dei medesimi.

Art. 9. Quello viene stabilito nel presente articolo, si è: Che non sarà permesso portare da gli algerini, tripolini e saletani ed altri a vendere nel Regno di Tunisi in verun modo bastimenti spettanti ai sudditi della serenissima Repubblica, nè le loro persone e loro effetti.

Art. 10. Quello viene stabilito nel presente articolo, si è: Se i bastimenti corsari veneziani condurranno in qualche porto del Regno di Tunisi qualche presa e porteranno le robe della medesima, nessuno si opporrà e disporranno a loro piacere della roba medesima sì vendendola che trasportandola altrove; e le navi da guerra veneziane non pagheranno alcun dazio, nè aggravio, e volendo provvigioni le verranno accordate al prezzo corrente, e niente di più.

Art. 11. Quello viene stabilito nel presente articolo, si è: Tutte le volte che un bastimento corsaro della serenissima Repubblica veneziana getterà l'ancora avanti Tunisi, e dalla città di Tunisi fuggirà schiavo suddito o di altra nazione, e si ricovererà in detto bastimento, ed il comandante di Tunisi lo dimanderà, allora il capitano di detto corsaro dovrà sicuramente distaccare lo schiavo e venderlo al detto governatore, e se lo schiavo fuggirà senza essere scoperto, quando ancora sarà condotto nel suo paese, il capitano di detta nave sarà obbligato per patto stabilito di riportarlo o farlo ricondurre in Tunisi.

Art. 12. Quello viene stabilito nel presente articolo, si è: Che d'ora in avanti i sudditi della serenissima Repubblica veneziana nei luoghi del dominio del Regno di Tunisi, sia con ragione, o senza ragione, non saranno fatti schiavi, nè venduti, nè comprati, per essere stata fatta la pace colla detta serenissima Repubblica; nessuno sarà obbligato contro volontà al riscatto dei schiavi sudditi. Lo che potrà essere effettuato a piacere allorquando si vorrà, e quando i parenti o altre persone saranno disposte a farlo, nè si stabilirà con termini per il loro riscatto, e per quello solo che sarà giudicato giusto, sarà eseguito con maniera convenevole per il prezzo che si tratterà con li stessi padroni, senza che nessuno li possa obbligare di vendere per prezzo assegnatole, sia che appartenghino i schiavi al pubblico, o particolari, o al Bascià; però per essere i schiavi sudditi della serenissima Repubblica, non verrà per essi chiesto prezzo maggiore secondo l'antico costume, nella maniera che si è praticata colle altre nazioni.

Art. 13. Quello viene stabilito nel presente articolo, si è: Se qualche mercante o qualche altro suddito della serenissima Repubblica, verrà a morire in Tunisi, o in altre parti del Regno, nessuno dei superiori e altra persona potrà prendere possesso del denaro, beni e robe del defunto in verun modo; e se egli avanti la morte avrà costituito un erede, nessun'altra persona eccetto ch'esso, potrà impadronirsi di nessuna porzione delle sue robe, effetti e contanti. Quando però l'erede sarà assente, l'esecutore testamentario constituito dal defunto prenderà le robe e gli effetti, senza permettere che alcuno ne levi la minima parte; l'esecutore testamentario o altra persona costituita dal defunto farà l'inventario del danaro e robe e le prenderà in custodia; e quando converrà consegnarle, le farà pervenire alla persona erede; ed a questo nessuno si opporrà; in caso che nessuna delle dette persone, sarà presente, il Console veneziano allora farà l'inventario del denaro ed effetti del defunto, li prenderà e li terrà in custodia, sino all'arrivo dei parenti o eredi.

Art. 14. Quello stabilito nel presente articolo, si è: Che nel stesso Tunisi nè in alcun luogo di quel regno, si potranno obbligare i mercanti contro loro volontà prendere mercanzie, e solo compreranno quello che vorranno, nè si potrà porre nessuna mercanzia forzatamente nelle mani dei sudditi veneziani, che approderanno nei porti di Tunisi, nè potranno essere astrette a fare viaggi contro loro volontà, nè il console

nè altre persone suddite della Repubblica serenissima potranno essere obbligate a pagare per qualche suddito della Repubblica insolvente, ma solo quando ne fossero mallevadori, che lo facessero spontaneamente.

Art. 15. Quello viene stabilito nel presente articolo, si è: Se un suddito della serenissima Repubblica sarà in lite con un musulmano o persona della dipendenza di Tunisi, la loro causa sarà decisa alla presenza del felice Dey ed inclito Divano, e non da altra persona; ma se la controversia sarà tra sudditi della serenissima Repubblica, il Console veneziano allora deciderà sopra della medesima.

Art. 16. Quello viene stabilito nel presente articolo, si è: Dandosi il caso che alcuni sudditi veneziani per causa di contesa venissero feriti o uccisi, saranno i colpevoli puniti a tenore delle leggi del paese come si costuma, ma se un suddito veneziano ammazzasse un musulmano, e dopo il fatto si salverà colla fuga, non ne sarà in verun modo attribuita la colpa al veneziano Console in Tunisi nè ad altra persona suddita della Repubblica serenissima, nè sarà perciò molestata.

Art. 17. Quello viene stabilito nel presente articolo, si è: Che il Console veneziano potrà girare in avvenire con tutta sicurezza e tranquillità, vivere senza timore di alcuna offesa, e nessuno farà danno alla sua persona, nè ai suoi effetti, e prenderà a suo piacere il dragomanno e sensale, e quando vorrà andare a bordo di qualche bastimento, o uscire di porto, nessuno li darà impedimento come anche li verrà assegnato un luogo per esercitare la sua religione e potrà avere di permanenza il suo necessario religioso per le funzioni.

Art. 18. Quello viene stabilito nel presente articolo, si è: Che la presente nostra pace e amicizia è stabile, ma che in caso che in avvenire qualche azione contraria dasse motivo alla rottura del presente trattato, allora quello sarà Console veneziano, ed i sudditi della serenissima Repubblica, tanto in Tunisi, che in altra parte del Regno, volendo fare partenza coi loro beni, effetti e domestici, sia in tempo di pace come in tempo di guerra, nessuno gli si opporrà ed alcuno non li darà occasione di trattenersi dal loro viaggio, quantunque qualcuno di questi fosse nato nel regno di Tunisi.

Art. 19. Quello viene stabilito nel presente articolo si è: Se un suddito della serenissima repubblica, andando, o ritornando, da qualche paese sopra nave di qualunque nazione ancora nemica del regno d'Algeri, non le sarà fatto alcun danno, nè alla sua persona nè ai suoi beni, effetti, mercanzie e servitù dai bastimenti tunisini; e parimente trovandosi un tunisino sopra bastimento nemico della serenissima Repubblica veneziana, non verrà il medesimo in alcun modo danneggiato nei suoi effetti, beni e servitù, ma saranno trattati tutti con amicizia e cortesia.

Art. 20. Quello viene stabilito nel presente trattato si è: Che in tutti i tempi quando le navi o nave da guerra della Repubblica serenissima nostra amica verranno avanti Tunisi, dopo che il Console ne avrà data notizia al governo, e dopo aver gettato l'àncora avanti il porto, in considerazione e stima della Repubblica serenissima, si darà ordine per che dalla fortezza siano in seguito tirati ventun tiro di cannone, e il capitano veneto corrisponderà con ugual numero di tiri, ed alle dette navi o nave, per essere vassalli della Repubblica serenissima, in considerazione della medesima, gli sarà dato il rinfresco.

Art. 21. Quello che viene stabilito nel presente articolo si è: Che il Console veneto, per le provvigioni di suo proprio uso, commestibili, bevande ed altre cose necessarie, come tali, e non pagherà nè dazi, nè aggravi.

Art. 22. Quello viene stabilito nel presente articolo si è: Se in avvenire accadrà cosa contraria a questa nostra pace, di qualunque parte succederà un simile sconcerto, non offenderà, nè interromperà la nostra amicizia, ma la parte offesa, qualunque sarà, vicendevolmente chiederà ragione; ed i sudditi dell'una e dell'altra parte, che saranno i contravventori, saranno puniti, così in ordine a questa nostra amicizia, la nostra parola data inalterabile, e la nostra fede data sarà stabile.

Art. 23. Quello viene stabilito nel presente articolo si è: Che le navi da guerra, sciabecchi o altri bastimenti armati in corso della Reggenza di Tunisi, e suoi particolari sudditi, non potranno entrare nel golfo di Venezia sotto qualunque titolo e pretesto e fare il corso, dovendo servire di limite il capo Santa Maria in giù da una parte, e dall'altra in giù di Cimara, per ovviare così ogni qualunque inconveniente; di più non potranno fare corsi se non lungi trenta miglia da tutte le isole suddette, e se mai prendessero qualche bastimento dentro il limite suddetto di 30 miglia, saranno obbligati a restituirli. Ed in caso avessero di bisogno di provvigioni o rinfreschi, potranno cercarli da tutte le isole suddette che li sarà corrisposto secondo il consueto; e per corrispondenza di legni armati della serenissima Repubblica veneta, non faran corso sopra gli amici della Reggenza di Tunisi, dentro il limite delle miglia trenta delle sue acque, ed all'incontro la suddetta Reggenza di Tunisi si obbliga di fare restituire tutti quelli bastimenti veneti che fossero presi nelle sue acque dentro il limite suddetto di miglia trenta.

Coll'aiuto e grazia dell'onnipotente Iddio, la nostra pace si è resa sicura, ed il presente trattato fu scritto e sigillato il giorno delli 22 della Luna Safar dell'anno millecentosettantasette.

Noi Gaetano Gervasone, ministro incaricato della serenissima Repubblica di Venezia, in virtù dell'incarico e plenipotenza conferitaci della medesima serenissima Repubblica, abbiamo segnato di nostra propria mano i presenti articoli di pace e di amicizia, ed autorizzati gli abbiamo col sigillo di Santo Marco.

Dato nel Bardo, solita residenza delli Bascià di Tunisi, questo giorno il 1° di settembre dell'anno corrente millesettecentosessantatrè (Sigillo di San Marco).

Gaetano Gervasone, ministro e incaricato.

(*Continua*)

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 17 ottobre 1876 (ore 10 16).

Venti freschi o forti e mare mosso o agitato in varie stazioni dell'Italia meridionale, ove il barometro è sceso ancora fino a 4 mill. Il cielo è nuvoloso o coperto; pioggia a Cagliari. Venti deboli o moderati con barometro stazionario, e cielo generalmente sereno nell'Italia superiore e centrale. Mare agitato al nord dell'Inghilterra e a Scilly. Condizioni meteorologiche soddisfacenti in Austria. Nel periodo decorso pioggia in Sicilia, nella Calabria inferiore e nel sud della Sardegna. La notte scorsa greco burrascoso. Sempre probabile tempo vario al cattivo nel sud d'Italia con qualche colpo di vento sul Basso Tirreno e sul Jonio. Tempo vario altrove.

Osservatorio del Collegio Romano — 17 ottobre 1876.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m, 65.

	7 antim.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	757,4	756,2	754,9	756,0
Termomet. esterno (centigrado)	16,1	25,3	25,6	19,4
Umidità relativa...	66	31	32	51
Umidità assoluta...	9,02	7,28	7,83	8,48
Anemoscopio.........	N. 5	NE. 6	NNE. 6	N. 5
Stato del cielo.......	8. cumoli	10. qualche cirro	4. cirro-cumoli	10. sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente)

Termometro: Massimo = 25,7 C. = 20,6 R. | Minimo = 14,6 C. = 11,7 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA

del dì 18 ottobre 1876.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI		FINE CORRENTE		FINE PROSSIMO		Nominale
				LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	LETTERA	DANARO	
Rendita Italiana 5 0/0	1° semestre 1877	—	—	75 37	75 30	— —	— —	— —	— —	— —
Detta detta 3 0/0	1° aprile 1877	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Certificati sul Tesoro 5 0/0	4° trimestre 1876	537 50	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detti Emissione 1860/64	1° ottobre 1876	—	—	77 50	77 —	— —	— —	— —	— —	— —
Prestito Romano, Blount	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	78 —
Detto detto Rothschild	1° giugno 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	80 —
Prestito Nazionale	1° ottobre 1876	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto piccoli pezzi	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Detto detto stallonato	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Azioni Regìa Cointeressata de' Tabacchi	2° semestre 1876	500 —	350 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Rendita Austriaca	—	—	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni Municipio di Roma	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Nazionale Italiana	1° semestre 1876	1000 —	750 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Romana	2° semestre 1876	1000 —	1000 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	1212 —
Banca Nazionale Toscana	—	1000 —	700 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Banca Generale	—	500 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	445 —
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano	1° semestre 1876	500 —	400 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Cartelle Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	396 —
Compagnia Fondiaria Italiana	1° semestre 1876	250 —	250 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Romane	1° ottobre 1865	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	2° semestre 1874	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Strade Ferrate Meridionali	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbligazioni dette	1° aprile 1876	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Buoni Meridionali 6 per 100 (oro)	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 —	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Società Anglo-Romana per l'illuminazione a Gas	2° semestre 1876	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	560 —
Gas di Civitavecchia	—	500 —	500 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —
Pio Ostiense	—	430 —	430 —	— —	— —	— —	— —	— —	— —	— —

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	108 15	107 90	— —
Marsiglia	90	— —	— —	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	27 26	27 22	— —
Augusta	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	— —
Oro, pezzi da 20 franchi	— —	21 80	21 78	— —
Sconto di Banca 5 0/0	— —	— —	— —	— —

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

2° sem. 1876: 77 75, 70, 62 1/2, 60 cont.; 77 55, 42 1/2, 35, 27 1/2 fine.

Il Sindaco: A. PIERI.

INTENDENZA DI FINANZA IN COSENZA

Avviso di concorso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite dei generi di privativa descritte nell'elenco qui sotto tracciato.

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, la propria istanza su carta da bollo da centesimi 50, corredata del certificato di buona condotta, delle fedi di specchietto rilasciate dall'Autorità giudiziaria, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Si avverte che nella istanza dovrà venir designata in modo preciso la rivendita a cui s'intende aspirare.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo il termine suindicato non saranno prese in considerazione.

Le spese di pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

Le rivendite saranno conferite a termine del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Rivendite di privative vacanti nella provincia di Cosenza.

Num. d'ordine	COMUNE ove è situata la rivendita	BORGATA O VIA	Numero	MAGAZZINO a cui è aggregata	Reddito lordo annuo
1	Aprigliano	Via Rione	1	Cose za	230 35
2	Cerzeto	Rione Cavallerizzo	3	Montalto Uffugo	77 33
3	Dipignano	Via Piazza	3	Cosenza	555 71
4	Lattarico	Strada Piazza	2	Montalto Uffugo	138 02
5	Lappano	Strada Crocevia	1	Cosenza	146 53
6	Mangone	Strada Piazza	1	Rogliano	245 70
7	Mottafollone	Strada Fenice	1	Lungro	86 94
8	Paterno Calabro	Rione Capora	3	C senza	42 99
9	Roggiano Gravina	Strada Sant'Antonio	2	Lungro	317 29
10	Rossano	Via Fontana Vecchia	8	Rossano	761 89
11	Roseto Capo Spulico	Contrada Piazza	1	Amendolara	120 51
12	Scalea	Rione San Nicola Arfella	2	Scalea	44 60
13	Spezzano Grande	Via Piazza	1	Cosenza	523 84
14	S. Sosti	Contrada Piazza	2	Lungro	274 55

Cosenza, li 26 settembre 1876.

L'INTENDENTE.

4674

R. TRIBUNALE CIV. E CORREZ. di Roma.

A richiesta della R. Intendenza di finanza in Ascoli Piceno, e per essa, ecc., io Minestrini Giosafat, usciere presso il sullodato tribunale, ho invitato il signor Santini Gioacchino, ex-esattore governativo delle imposte dirette del mandamento di Monterubbiano, a presentarsi, o chi per esso, entro il termine di giorni 25 dalla data di oggi all'ufficio della pretura mandamentale di Ripatransone per ricevere le copie delle declaratorie di scarico, pronunciate in data 29 aprile 1876 dalla Corte dei Conti sopra i conti giudiziali resi per gli esercizi 1869 e 1870 per la gestione riferibile alla riscossione della tassa sul macinato degli anni predetti.

Roma, 14 ottobre 1876.

4883 GIOSAFAT MINESTRINI usciere.

SVINCOLO DI CAUZIONE.

(1ª *pubblicazione*)

Si fa pubblicamente noto, per gli effetti di cui all'articolo 38 della vigente legge sul notariato, che il signor Treves Isacco del fu Samson, dimorante in Cuneo, con suo ricorso del 6 luglio testè scorso, presentato al tribunale civile, in questa città sedente, chiedeva lo svincolo della malleveria prestata a favore del fu notaio Borgiovanni Matteo, residente a Castelletto-Stura, nell'esercizio del notariato, e per cui venne sottoposto ad ipoteca il certificato sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, ad esso Treves intestato, ed avente li numeri 95085 nero, e 490385 rosso.

Cuneo, 10 ottobre 1876.

4861 DAMILLANO VINCENZO proc.

INTENDENZA DI FINANZA IN MACERATA

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite seguenti di privative:

1. Nel comune di Visso-Fluminata, assegnata al magazzino di Camerino, e del reddito lordo di lire 165 11 — Numero ordinale della rivendita, unica.
2. Nel comune di Cingoli-Avenale, assegnata al magazzino di Macerata, e del reddito lordo di lire 132 19 — Numero ordinale della rivendita, unica.
3. Nel comune di Sanseverino-Castel S. Pietro, assegnata al magazzino di Camerino, del reddito lordo di lire 84 09 — Numero ordinale della rivendita, unica.
4. Nel comune di Gagliole, assegnata al magazzino di Camerino, e del reddito lordo di lire 90 05 — Numero ordinale della rivendita, unica.
5. Nel comune di Matelica, assegnata al magazzino di Camerino, e del reddito lordo di lire 831 28 — Numero ordinale della rivendita, 1.
6. Nel comune di Gualdo, assegnata al magazzino di Sarnano, e del reddito lordo di lire 175 15 — Numero ordinale della rivendita, unica.

Le rivendite saranno conferite a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, nº 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso saranno a carico dei concessionari.

Macerata, addì 2 ottobre 1876.

L'INTENDENTE.

4700

INTENDENZA DI FINANZA IN LIVORNO

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita nº 102, situata in questa città, via Ricasoli, assegnata per le leve al magazzino di Livorno, e del presunto reddito lordo di lire 716 76.

La rivendita sarà conferita a norma del R. decreto 7 gennaio 1875, n. 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da cent. 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Livorno, addì 7 ottobre 1876.

L'Intendente: D. ALBERTONI.

4764

INTENDENZA DI FINANZA IN SONDRIO

Avviso di concorso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento delle rivendite qui sotto descritte.

Ciascuna rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, e nel giornale per le inserzioni giudiziali della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico dei concessionari.

SPECCHIO dimostrativo del reddito lordo ottenuto dalle sottoindicate rivendite di privative nell'ultimo triennio pel solo ramo Tabacchi.

Nº progress.	COMUNE	FRAZIONE	Magazzino assegnato per la levata	Reddito lordo presunto annuo
1	Albosaggia	»	Sondrio	110 43
2	Isolato	Monte Spluga	Chiavenna	64 78
3	Campodolcino	»	Id.	333 60
4	Valdidentro	Premadio	Bormio	67 72
5	Tellio	Carona	Tirano	77 39
6	Isolato	Pianazzo	Chiavenna	151 92
7	Castello dell'Acqua	»	Sondrio	20 90
8	Caspoggio *	»	Id.	90 »
9	Tellio	»	Tirano	146 75
10	Samolaco	»	Chiavenna	133 88
11	Rasica *	Tirano	Tirano	66 22

* *Di nuova istituzione.*

Sondrio, addì 9 ottobre 1876.

L'INTENDFNTE.

4814

REVOCA DI MANDATO

L'Amministrazione del giornale **La Legge**, *Monitore giudiziario ed amministrativo del Regno d'Italia*, essendo stata costretta a revocare il mandato conferito al nominato *Ercole Rossi*, diffida chiunque che, a datare da oggi, sarà considerato come nullo e non avvenuto qualsiasi pagamento fatto in sue mani.

Roma, li 16 ottobre 1876.

4884 *Il Comproprietario amministratore:* MARCO SAREDO.

DIREZIONE DI COMMISSARIATO MILITARE DI NAPOLI

Avviso d'Asta.

Si notifica che dovendosi addivenire alla provvista periodica del frumento pei panifici militari della divisione di Napoli, nel giorno di lunedì 23 corr. mese, ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma), si procederà nell'ufficio di detta Direzione, sito Largo della Croce alla Paggeria, numero 4, primo piano, al relativo pubblico incanto, a partiti segreti, per la provvista di quintali 6000 frumento nostrale da crivellare, del raccolto anno 1876, di qualità eguale al campione esistente presso la suddetta Direzione, e del peso non minore di 76 chilogrammi per ogni ettolitro, in n. 60 lotti di quintali 100 caduno, da introdursi nel mulino erariale delle Sussistenze Militari in Aldifreda presso Caserta.

I capitoli d'appalto tanto generali che speciali sono visibili nella suddetta Direzione e presso le altre Direzioni del Regno.

La cauzione da prestarsi dagli accorrenti dovrà essere di L. 200 per cadun lotto.

Le consegne dovranno effettuarsi in 6 rate eguali, di quintali mille caduna, la prima nel termine di 10 giorni, cominciando dal giorno successivo a quello dell'avviso d'approvazione del contratto che sarà dato al deliberatario, e le rimanenti egualmente nel termine di 10 in 10 giorni fino a totale provvista.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerta per uno o più lotti, i quali saranno deliberati a favore di colui che nella propria offerta avrà proposto un prezzo maggiormente inferiore o pari almeno a quello stabilito nella scheda segreta del Ministero della Guerra, da servire di base all'asta, da aprirsi dopo che saranno stati riconosciuti tutti i partiti.

Questi dovranno essere presentati prima che sia aperto l'incanto, dichiarandosi espressamente che dopo non saranno più accettate offerte.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiore al ventesimo, sono fissati a giorni 5 decorribili dalle ore due pomerid. (tempo medio di Roma) del giorno del deliberamento.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno rimettere alla Direzione che procede all'appalto la ricevuta comprovante il deposito fatto nelle Tesorerie provinciali di un valore corrispondente alla somma indicata di sopra per ogni lotto, avvertendo che ove trattisi di depositi fatti col mezzo di cartelle del Debito Pubblico del Regno, tali titoli non saranno ricevuti che pel valore ragguagliato al corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui verrà effettuato il deposito.

I partiti dovranno essere redatti su carta da bollo di L. 1, debitamente firmati e suggellati.

Sarà facoltativo agli aspiranti di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni di Commissariato Militare.

Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno ufficialmente a questa Direzione prima dell'apertura dell'incanto e se non sieno accompagnati dalla ricevuta comprovante il prescritto deposito provvisorio o risulti che la ricevuta stessa sia stata depositata presso la Direzione alla quale venne presentata l'offerta.

Non saranno ammesse le offerte per telegramma.

Le spese tutte degli incanti e del contratto, cioè carta bollata, diritti di segreteria, stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta e inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale* ed altre relative, sono a carico del deliberatario, come pure sono a suo carico le spese per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Napoli, 17 ottobre 1876.

Per detta Direzione
Il Capitano Commissario: SANTORO.

4893

DIREZIONE DEL GENIO MILITARE DI VENEZIA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'art. 59 del regolamento 25 gennaio 1870 si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del giorno 20 settembre 1876 per

Sistemazione della caserma Ex-Raffineria ad uso del Distretto militare di Udine, della spesa di L. 79,000, da eseguirsi nel termine di giorni cinquecentocinquanta,

è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 12 50 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scade col mezzodì del giorno 30 ottobre corrente, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta, in lire 6000.

Le offerte durante i fatali dovranno essere presentate all'ufficio della Direzione suddetta, in Campo Sant'Angelo, n. 3549, dalle ore 9 alle 11 antimeridiane e dalle ore 1 alle 4 pomeridiane.

Sarà facoltativo agli offerenti di presentare le loro offerte a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma ed agli uffici staccati da esse dipendenti.

Di queste ultime offerte però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima della scadenza del termine utile (fatali), e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra e presentata la ricevuta del medesimo.

Si avverte che le offerte stesse dovranno essere distese su carta filigranata col bollo ordinario da una lira.

Venezia, 14 ottobre 1876.

Per la Direzione
Il Segretario: S. BONELLI.

4876

N. 33314 Div. II.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Visto il R. decreto 19 marzo 1874, col quale fu dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione del cimitero nel comune di Veroli, e venne autorizzata l'espropriazione dei terreni che abbisognano per l'attuazione dei lavori, giusta il piano di esecuzione approvato il 20 settembre 1873, n. 29657;

Visto l'avviso in data 10 aprile 1874, pubblicato dal comune a termini e per gli effetti di cui all'art. 24 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, nel quale veniva annunciato a chiunque potesse avervi interesse i nomi dei proprietari e l'entità degli immobili da espropriarsi, nonchè le somme offerte e susseguentemente convenute per indennità di siffatte espropriazioni;

Visti gli atti di amichevole accordo e d'accettazione delle indennità conchiuse e firmate dalle parti interessate in analogia ed applicazione dell'articolo 26 della legge suddetta;

Visto il decreto prefettizio n. 15174, del 30 aprile 1875, col quale veniva ordinato al comune di Veroli di costituire nella Cassa dei depositi e prestiti dello Stato in favore delle cinque dette espropriazioni i cinque depositi corrispondenti all'importo corrispettivo delle indennità pattuite;

Atteso che come in fatto dalle cinque polizze esibite aventi i numeri 374, 378, 379, 380 e 383 il comune espropriante ha ora costituito i detti cinque depositi;

Visto l'art. 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

È pronunciata in favore del comune di Veroli la coattiva espropriazione e l'immediata occupazione delle zone di terreni descritti nel seguente elenco spettanti ai proprietari nell'elenco stesso specificati, in favore dei quali il comune espropriante ha depositato nella Cassa dei depositi e prestiti dello Stato l'importo della rispettiva indennità dal municipio assunto e da ciascun proprietario accettata; il quale importo è pure indicato nell'elenco medesimo.

Il comune di Veroli dovrà tosto fare intimare nella somma delle citazioni il presente decreto a ciascuno degli espropriati, ne curerà a proprie spese la trascrizione presso l'ufficio delle ipoteche e farà operare in nome del comune nell'ufficio catastale la voltura della zona di stabili caduti nella espropriazione entro quindici giorni giusta l'art. 53 della citata legge, provvederà altresì per l'esibizione del decreto all'ufficio del Registro, nonchè per la sua inserzione nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, quale giornale destinato per gli annunzi ufficiali di questa provincia, e ciò a norma dell'art. 54 della legge prementovata.

Elenco delle zone di stabili di cui è pronunciata l'espropriazione.

DESCRIZIONE DEGLI STABILI			PROPRIETARI espropriati	Somma depositata per indennità
Qualità	Mappe di Veroli sez. VIII	Quantità superficiali cadenti nell'espropriazione		
		met. quad.		
1° Terreno seminativo olivato	475	1404 »	Bisleti march. Francesco.	323 06
2° id.	471	772 80	Cappellania Ss. Giovanni e Paolo, ora Demanio	217 46
3° id.	482	232 »	Magrante Vincenzo . . .	60 »
4° id.	474	4536 »	Mazzoli Cesare e Perciballi Arcangelo	1041 »
5° id.	484	346 »	Seminario di Veroli, ora Demanio	112 27

Roma, 4 ottobre 1876.

Il Prefetto: BELLA CARACCIOLO.

4890

INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA

Avviso di concorso.

Col presente avviso viene aperto il concorso pel conferimento della rivendita di generi di R. privativa situata nel comune di Villatora, frazione di Saonara, assegnata per le leve al magazzino di Padova, e del presunto reddito lordo di lire 194 40.

La rivendita sarà conferita a norma del Regio decreto 7 gennaio 1875, numero 2336 (Serie 2ª).

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza, nel termine di un mese dalla data della inserzione del presente nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nel giornale per le inserzioni giudiziarie della provincia, le proprie istanze in carta da bollo da centesimi 50, corredate del certificato di buona condotta, della fede di specchietto, dello stato di famiglia, e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Le domande pervenute all'Intendenza dopo quel termine non saranno prese in considerazione.

Le spese della pubblicazione del presente avviso staranno a carico del concessionario.

Padova, addì 7 ottobre 1876.

L'Intendente: VERONA.

4815

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DEL 6° REGGIMENTO ARTIGLIERIA

AVVISO D'ASTA.

Si notifica al pubblico che nel giorno 3 novembre 1876, alle ore 12 meridiane precise, si procederà in Vigevano, avanti il comandante del Reggimento e nel locale dell'ufficio del Consiglio d'amministrazione suddetto, all'appalto seguente:

Categoria dell'inventario	N° d'ordine per categoria	INDICAZIONE DEGLI OGGETTI CHIESTI	Unità di misura	Quantità	Prezzo	Importo
		Lotto primo.				
8	»	Bardature da sella per cavalli da ufficiali, medici e veterinari	Num.	9	280 »	2520 »
»	75	Bardature compiute da sella per cavalli d'artiglieria	»	52	115 »	5980 »
»	83	Coregge da bacchetta da pistola	»	420	» 20	84 »
»	87	Coregge da pistola	»	420	1 »	420 »
»	131	Tirelle semplici	»	115	2 »	230 »
»	120	Selle	»	20	50 »	1000 »
		Totale prezzo del primo lotto . . . L.				10234 »
		Lotto secondo.				
8	469	Brusche di setole	»	456	2 »	912 »
»	479	Corde da cavezza	»	2314	» 75	1735 50
»	481	Corde da foraggio con anello e traversino	»	1182	» 85	1004 70
»	482	Coregge alza timone	»	76	1 70	129 20
»	484	Curasnette pel governo dei piedi dei cavalli	»	262	» 40	104 80
»	498	Fruste guernite in ottone	»	414	1 35	558 90
»	519	Spugne pel governo cavalli	»	743	» 30	222 90
»	520	Striglie pel governo cavalli	»	609	» 90	548 10
»	524	Taschette da biada	»	2511	1 »	2511 »
15	449	Secchielli di tela	»	1443	3 »	4329 »
		Totale prezzo del secondo lotto . . . L.				12056 10
		Lotto terzo.				
8	95	Finimenti a collare per cavallo da tiro montato	»	34	170 »	5780 »
»	96	Finimenti a collare per cavallo da tiro sottomano	»	34	80 »	2720 »
		Totale prezzo del terzo lotto . . . L.				8500 »
		Lotto quarto.				
»	97	Finimenti a petto con braca per cavallo montato	»	20	175 »	3500 »
»	98	Finimenti a petto con braca per cavallo sottomano	»	19	80 »	1520 »
»	272	Finimenti da tiro di rinforzo	»	93	45 »	4185 »
»	273	Finimenti da tiro a stanghe	»	62	68 »	4216 »
»	579	Finimenti speciali da tiro per vetture da posta	»	6	90 »	540 »
		Totale prezzo del quarto lotto . . . L.				13961 »
		Lotto quinto.				
»	»	Casse per bardature	»	20	55 »	1100 »
		Totale prezzo del quinto lotto . . . L.				1100 »

Non vi saranno fatali nè secondo incanto e l'appalto verrà deliberato definitivamente seduta stante.

La consegna si farà nei magazzini di questo Reggimento nel termine di giorni quaranta a datare dall'avviso dell'approvazione del contratto.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Ufficio d'amministrazione del suddetto Reggimento.

Il deliberamento seguirà a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato, firmato e steso su carta filigranata col bollo ordinario di una lira avrà offerto sul prezzo indicato un ribasso di un tanto per cento non minore del ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'appalto per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno fare presso il Consiglio d'amministrazione predetto, dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane di tutti i giorni, quello dell'incanto incluso, ovvero presso una delle Intendenze di Finanza del Regno un deposito di: lire mille pel 1° lotto — lire milleducento pel 2° lotto — lire novecento pel 3° lotto — lire millequattrocento pel 4° lotto — lire cento pel 5° lotto, ossia lire quattromilaseicento per concorrere all'intiero appalto.

Tale deposito dovrà essere in contanti od in rendita al portatore del Debito Pubblico, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali d'Artiglieria od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno al Consiglio d'amministrazione ufficialmente, e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli offerenti abbiano fatto il deposito di cui sopra, o presentata la ricevuta del medesimo.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta filigranata col bollo da una lira, e quelli che contengono riserve e condizioni.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato a Vigevano, li 14 ottobre 1876.

Per il Consiglio d'Amministrazione
Il Segretario: D. TESIO.

4879

AVVISO.

Ad istanza della Banca di Sconto A. Colla e C.i e per essa del rappresentante Antonio Colla,

Il sottoscritto usciere del tribunale civile e correzionale di Roma, notifica ai signori Angelo e Girolamo Gavotti, già domiciliati in Roma, ed attualmente d'incognito domicilio, residenza e dimora, che il prefato tribunale, 2° periodo feriale, ha ordinato la vendita dell'intiero corpo di casa sito in Roma, via della Frezza, distinto coi civici numeri dal 21 al 25, e segnato in mappa coi numeri 567, 611, 612 e 613, confinante coi beni della Mola, e con le vie pubbliche.

Roma, 14 ottobre 1876.

4887 VINCENZO VESPASIANI usc.

AVVISO.

La signora Maria Valenziani, vedova del fu avvocato Benedetto Giovenale, tanto in proprio, quanto come madre e tutrice dei minorenni suoi figli Giuseppe, Costanza, Angiola ed Adele Giovenale, ed il signor Gio. Battista fu Benedetto Giovenale, dimoranti in Roma, via del Leone, n. 22, con atto del perduto giorno hanno accettato, con beneficio d'inventario, l'eredità intestata relitta dal fu avv. Benedetto Giovenale, rispettivo marito e padre, morto il 16 settembre 1876, in Frascati, ove erasi precariamente recato.

Dalla cancelleria della pretura del terzo mandamento di Roma.

Addì 10 ottobre 1876.

4852 A. BONGI canc.

FALLIMENTO

di **Taglioli Luigi Domenico** *rappresentante la* **Ditta Taglioli**, *conduttore dell'albergo Bristol, piazza Barberini*, 4.

Con ordinanza del sig. Amici Francesco giudice del tribunale di commercio di Roma e delegato agli atti del fallimento suddetto in data d'oggi si sono convocati i creditori tutti pel diciannove corrente, alle ore 12 merid., nel qual giorno compariranno nella camera di consiglio di questo tribunale situata in via Apollinare, n. 8, all'effetto di essere consultati sulla nomina dei sindaci definitivi.

Roma, 13 ottobre 1876.

4873 ERMANNO PASTI vicecanc.

AVVISO. 4854

Con atto del sei ottobre corrente la signora Marina del fu Giuseppe Rafaghello vedova del fu Ciriaco Novi di Lanzo d'Intelvi, dimorante in Roma, via del Corso, nn. 225 e 226, tanto in proprio nome quanto in quello dei minorenni suoi figli Giovanni ed Angiolina, ha dichiarato di accettare, con beneficio d'inventario, l'eredità testata relitta dal fu Ciriaco Novi, morto il 14 agosto 1876 in Arogno (Cantone Ticino), per infortunio occorsogli in vettura mentre recavasi alla propria villeggiatura in Lanzo d'Intelvi.

Dalla cancelleria della pretura del terzo mandamento di Roma, addì otto ottobre 1876.

A. BONGI canc.

AVVISO. 4688

(3a *pubblicazione*)

I proprietari della sorgente Tamerici, eredi Schmitz, rendono di pubblica ragione, come dall'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, numero 117, 2477, 18 maggio anno corrente, fu dimesso fino dal 16 detto il già loro agente Bartolommeo Giannini da ogni ingerenza nella agenzia delle Tamerici.

Avvertono inoltre che come nel passato, così per l'avvenire nessun loro incaricato aveva nè avrà facoltà di sorta alcuna a contrarre il benchè minimo debito per conto loro, ma deve pagare a contanti ciò che acquista per l'uso della loro industria.

Le superiori qualità mediche ed igieniche dell'acqua delle Tamerici, conosciute ed esperimentata da molti anni, hanno, da tempo in tempo e di recente pure, provocato la turpe speculazione della falsificazione delle nostre marche.

Per vieppiù guarentire il pubblico contro un inganno che compromette la salute dell'ingannato, abbiamo risoluto di variare i nostri bolli e le nostre etichette, mettendo i nuovi distintivi sotto la protezione della legge del 30 agosto 1868, n. 4577, conforme risulta dalla comunicazione della prefettura di Livorno del 13 giugno e dell'annessavi patente del 6 detto ultimo passato, firmata dal direttore del Museo industriale italiano.

I nuovi distintivi (bollo turchino, etichetta verde) saranno applicati ai fiaschi dal 1o ottobre corrente in poi.

Bagni a Montecatini, li 27 settembre 1876.

Eredi di Giovanni Schmitz.

Istanza per deputa di perito.

In seguito a precetto immobiliare di pagamento per lire 645, fatto al signor Giuseppe Sacerdoti, domiciliato via dell'Apollinare, n. 8, il sottoscritto procuratore della Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico di Roma ha richiesto il presidente di questo R. tribunale civile per la deputa di uno o più periti alla stima del seguente fondo da subastarsi nel territorio di Roma, giusta i suoi noti confini:

Fondo a subastarsi.

Terreno vignato, alberato ed ortivo, posto fuori la Porta Angelica, della quantità superficiale di tavole 14 96, segnato in mappa censuaria n. 149, col nn. 282, 282 sub. 1, 283 e 582, confinante i beni Lovatti, il vicolo vicinale, la strada di Porta Angelica e la strada di circonvallazione.

Roma, 17 ottobre 1876.

4877 Avv. F. De Felice proc.

AVVISO.

(2a *pubblicazione*)

Nel giorno 21 novembre 1876 avanti la prima sezione del tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo ad istanza di Pietro, Francesco, Costanza, Eleonora, Agnese, Angela e Maddalena Carinci, ed a carico di Niccola Litardi di Albano Laziale.

Casa posta in Albano Laziale sulla Piazza o Borgo S. Rocco, segnata coi nn. 28 e 29, composta da bottega e due piani superiori di un sol vano ognuno, segnato nella mappa sezione IV col n. 364, confinante con i beni Ricci, Bianchi e la strada.

Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà di lire 1096 80, offerto dagli attori.

Paolo Bonomi usciere
4801 presso il tribunale civ. di Roma

AVVISO.

(2a *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Sala Consilina con decreto in camera di consiglio del 27 settembre 1876 ordinava che la Cassa Depositi e Prestiti avesse pagate libere al signor Clemente Marino, quale unico erede del germano Nicola Marino, la somma di lire 374 45, ed interessi, emergenti dalla polizza 11 gennaio 1873, n. 29675.

4740 Avv. Gio. Battista Curto.

AVVISO. 4868

(1a *pubblicazione*)

Il sottoscritto, procedente esecutivo in propria specialità, in relazione ed a seguito della notifica per proclami, inserita nella *Gazzetta di Treviso* 13 e 14 giugno p. p., nn. 162 e 163, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* 19 e 21 detto nn. 142 e 143, della sentenza omologatrice dello stato di graduazione,

Notifica

All'ivi nominate Ditte insinuate nella graduatoria delli crediti inscritti sulle realità subastate a carico di Michele Da Fre di Conegliano, che con decreto 14 settembre 1876, n. 584, del tribunale di Conegliano, fu autorizzata la notifica per proclami della nomina del perito e dell'avviso del cancelliere, di cui l'articolo 717 vigente Codice di procedura civile, e che con ordinanza 25 detto, n. 585, il giudice delegato nob. Alessandro Soranzo nominò perito pella liquidazione dei crediti graduati queste ingegnere Gio. Batt. D. Tirindelli.

Conegliano, 1 ottobre 1876.

Avv. Paolo Serini.

AVVISO. 4869

Ad istanza della Banca Nazionale, sede di Roma, e per essa il suo direttore Giacomo Galliano Rosciano, domiciliato elettivamente presso il procuratore Carlo Mari che lo rappresenta, io Giulio Berti, usciere del tribunale di commercio di Roma, ho citato per la seconda volta i signori Giovanni, Mario e Costantino fratelli Pietraccini, d'ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti il tribunale di commercio di Roma il 13 novembre 1876 ad un'ora pom., per ivi sentirsi condannare *in solidum* agli eredi del fu Giuseppe Baldini, ed a Francesco Clemenzi, al pagamento di lire 4018 80 importo di biglietto all'ordine scaduto l'8 settembre passato, e spese di protesto, con più gli interessi commerciali ed alle spese del giudizio, con sentenza solidale, reale e personale, eseguibile anche per l'arresto provvisoriamente, e senza cauzione.

Roma, 16 ottobre 1876.

L'usciere Giulio Berti.

AVVISO. 4871

Ad istanza della Banca Romana e per essa il suo governatore Giuseppe Guerrini, domiciliato elettivamente presso il procuratore Giocondo Capobianco in Roma, io Ignazio Baldazzi, usciere del tribunale di commercio di Roma, ho citato il signor Giuseppe di Salamanca, domiciliato in Madrid, a comparire avanti il tribunale di commercio di Roma, nella udienza del 22 gennaio 1877, ad un'ora pom., per sentirsi condannare solidalmente con il signor Arnau Gioacchino e Ditta Pericoli, al pagamento di lire 3121 25 rimborsate alla Banca Nazionale Toscana per importo di biglietto all'ordine, e spese di protesto, con più gli interessi commerciali dal giorno del protesto ed alle spese tutte di giudizio, con sentenza solidale esecutiva anche per l'arresto provvisoriamente, e senza cauzione.

Roma, 16 ottobre 1876.

L'usciere Ignazio Baldazzi.

AVVISO.

La signora Flavia del fu Giunio Mazzotti, vedova del fu Vincenzo Zecca, dimorante in Oriolo Romano, a mezzo di procuratore speciale, munito di regolare mandato di procura, con atto del giorno 13 ottobre corrente, tanto nel proprio interesse, quanto in quello delle minorenni sue figlie Maddalena e Maria, ha dichiarato accettare, con beneficio d'inventario, l'eredità relitta dalla fu Rosa Folchi, vedova Mazzotti, morta in Roma il 21 agosto 1876 nella casa di via S. Claudio, n. 57, e della quale dispose con testamento pubblicato il 22 agosto 1876 per gli atti del notaro Bornia.

Dalla pretura del terzo mandamento.

Roma, 14 ottobre 1876.

4851 A. Bongi canc.

AVVISO.

Il signor Augusto fu Giunio Mazzotti, dimorante in Roma, piazza Randanini, numero 52, tanto in proprio quanto come procuratore speciale del maggiorenne suo figlio Attilio, e come avente la paterna potestà sopra i minorenni suoi figli Angelo e Camilla Mazzotti; Anna del vivo Augusto Mazzotti, moglie del signor Giovanni Pocaterra, debitamente autorizzata dal suo marito, dimorante come sopra; Alessandro fu Giunio Mazzotti, dimorante in Roma, via Monte Giordano, n. 3; Achille fu Giunio Mazzotti, dimorante in Roma, via Gesù e Maria, num. 27,

Con atto del sette ottobre 1876 hanno accettato, con beneficio d'inventario, l'eredità della fu Rosa Folchi, vedova Mazzotti, loro madre ed ava rispettiva, morta in Roma il 21 agosto 1876 nella casa di via S. Claudio, num. 57, della quale dispose con testamento segreto del 5 luglio 1875, aperto il 22 agosto 1876 per gli atti del notaro Bornia.

Roma, dalla cancelleria della pretura del terzo mandamento.

Addì 8 ottobre 1876.

4853 Il cancelliere: A. Bongi.

AVVISO.

La Corte d'appello di Torino con suo decreto 11 ottobre corrente, e sull'instanza del signor geometra Alberto Gillio del fu Andrea, residente in questa città, che chiese alla Corte stessa di adottare in sua figlia la Bertone Felicita Marianna figlia di Bertone Virginia e di padre incognito, residente in Torino, dichiarò doversi e farsi luogo alla chiesta adozione, mandando farsi tutte le pubblicazioni ed inserzioni tenorizzate nel detto decreto.

Torino, 15 ottobre 1876.

4880 Camillo Bevione proc. capo.

NOTIFICAZIONE.

Il sottoscritto procuratore generale del signor ingegnere Pietro Tornaghi notifica di essere incaricato della liquidazione delle attività e passività relative agli appalti da esso ingegnere Tornaghi condotti, invitando tutti gli aventi interesse a rivolgersi al suo ufficio posto al vicolo Leutari, num. 11, piano 2o, per la verifica dei rispettivi conti di dare ed avere.

Roma, 6 ottobre 1876.

4878 Rag. Torquato Mazzoli.

Cassa Centrale di Risparmi e Depositi di Firenze.

Prima denunzia di un libretto sottratto della serie 3a, segnato di numero 189498, per la somma di lire 1031 80, intitolato Mencarelli Generosa.

Ove non si presenti alcuno a vantare diritti sopra il suddetto libretto, sarà dalla Cassa centrale riconosciuto per legittimo creditore il denunziante.

Firenze, li 14 ottobre 1876. 4849

FALLIMENTO

Ditta Vignati *e per essa* **Ludovico** *e* **Giacomo Vignati** *commercianti di Roma.*

Con ordinanza del sig. Trojani Curcodemo giudice del tribunale di commercio di Roma in data d'oggi si sono convocati i creditori tutti pel quindici novembre prossimo venturo alle ore 12 meridiane, nel qual giorno compariranno in camera di consiglio di questo tribunale, situato in via Apollinare, palazzo Altemps, all'effetto di verificare i loro titoli di credito.

Si avvertono pertanto i signori creditori a presentarsi in detto giorno ed ora e di depositare in antecedenza ai signori sindaci definitivi Pacifico cavaliere Pacifico, domiciliato in via dei Crociferi - Marfori Isidoro, via Giulio Romano, 71 - D'Orinea Lorenzo, via Magnanapoli, 261, i loro titoli di credito oltre ad una nota in carta da bollo da lira 1 20, se non preferiscono farne il deposito in cancelleria.

Roma, 13 ottobre 1876.

4874 Ermanno Pasti viccanc.

AVVISO. 4870

Ad istanza della Banca Romana, e per essa l'ill.mo sig. comm. Giuseppe Guerrini, governatore della medesima, domiciliato elettivamente presso il procuratore Giocondo Capobianco in Roma, io Ignazio Baldazzi, usciere del tribunale di commercio di Roma, ho notificato un protesto in atto Guerri, notaro in Firenze, in data 9 ottobre 1876, per lire 3600, accettato dal signor Arnau Gioacchino a favore del signor Pericoli Filippo, da questi girato alli istante che lo girò alla Banca Nazionale Toscana, che ne elevò il protesto stesso, che fu rimborsato dalla istante, ed in pari tempo l'ho citato a comparire avanti il tribunale di commercio di Roma nel giorno 26 gennaio 1877 ad un'ora pom. per sentirsi condannare in solido con la Ditta Pericoli e Gioacchino Arnau al pagamento delle dette lire 3600, con più il costo del protesto in lire 21 35 e gli interessi commerciali dal giorno del protesto fino al pagamento, il tutto con sentenza reale, solidale e personale esecutiva provvisoriamente, anche per l'arresto senza cauzione, con la condanna a tutte le spese del giudizio.

Roma, 16 ottobre 1876.

L'usciere Ignazio Baldazzi.

AVVISO.

(1a *pubblicazione*)

Ad istanza della ditta G. Dellafazette e Compagni, e per essa il sig. Romolo Rinaldi gestore,

Si notifica a chiunque possa avervi interesse che nell'udienza che si terrà innanzi la 1a sezione del tribunale civile di Roma nell'udienza del 18 novembre 1876 si procederà alla vendita giudiziale forzata dello immobile qui appresso descritto di cui i signori Guglielmo, Giovanni e Maria Canori Focardi, coeredi e figli del fu Filippo Domenico De Petris tutore della minorenne Giuseppa Canori Focardi figlia e coerede come sopra, domiciliata in Roma, non che Anna Canori Focardi figlia e coerede suddetta, domiciliata in Lione (Francia) nel monastero del S. Cuore De La Ferrandière Villombone, ed il sig. Enrico Tosti nella qualità di amministratore del suddetto patrimonio ne vennero espropriati.

Casa sita in Roma in via dei Coronari n. 243, via S. Appollinare n. 1 e 2 e Piazza di Tor Sanguigna nn. 4 al 7 e vicolo dei Tre Archi n. 9, segnata in mappa, rione V, nn. 155, 156 e 161.

La vendita del suddescritto fondo si eseguirà in un sol lotto, e l'incanto si aprirà sul prezzo di stima ribassato di sei decimi consecutivi, cioè su lire 150,201 99.

4885 Vincenzo Vespasiani usc.

FALLIMENTO

di **Pompeo Bondini** *esercente l'*Hôtel *de la Ville, situato in Roma, via del Babuino, n.* 196.

Con sentenza del tribunale di commercio di Roma in data d'oggi si è dichiarato aperto il fallimento suddetto delegandosi alla procedura degli atti il giudice di questo tribunale, retrotraendo la data del fallimento al 31 agosto 1873.

La suddetta sentenza ordina l'apposizione dei suggelli sugli effetti mobili del fallito ovunque posti ed esistenti, nominando a sindaci provvisorii i signori avv. Attilio Bedini, domiciliato piazza S. Luigi dei Francesi, 34, e Crimini Alessandro, Monte Savello, n. 7, e stabilendo che per la nomina dei sindaci definitivi debbano i creditori radunarsi nella camera di consiglio di questo tribunale nel 25 corrente, alle ore 12 meridiane.

Finalmente stabilisce che la detta sentenza sia provvisoriamente eseguibile nonostante opposizione od appello e senza cauzione.

Roma, 16 ottobre 1876.

4872 Ermanno Pasti viceanc.

CAMERANO NATALE, *Gerente.*

ROMA — Tip. Eredi Botta.